

Focus territorio**L'economia della Toscana e la sfida del rilancio**

Il documento presenta una fotografia della situazione socio-economica della Toscana. La regione spicca per competitività sui mercati internazionali, dove ha registrato un balzo delle esportazioni, grazie al traino di moda e preziosi e allo sviluppo di nuove specializzazioni come farmaceutica e biomedicale. La pandemia ha colpito pesantemente l'economia della regione, che nel 2020 ha subito una riduzione del PIL di poco inferiore al 10%. Il rilancio passa necessariamente da più investimenti, invertendo il trend negativo che ha condizionato lo sviluppo della regione prima della crisi. In particolare, le priorità sulle quali focalizzarsi sono digitale, ambiente, filiere e benessere, da sostenere con adeguati programmi di investimento anche in capitale umano e infrastrutture.

Executive Summary	2
1. Popolazione e territorio	4
2. Struttura economica	7
3. Competitività	11
4. Innovazione, infrastrutture e attrattività	16
5. Impatti della pandemia	20
6. Principali sfide nel post COVID	25

Febbraio 2021**Direzione Studi e Ricerche****Industry Research****Giovanni Foresti**
Economista**Sara Giusti**
Economista

Executive Summary

Con **oltre 3,7 milioni di abitanti** la Toscana rappresenta il **6,2% della popolazione italiana**. La regione mostra un'**età media della popolazione superiore al dato italiano** (47,1 vs 45,5 anni) e un **tasso di natalità inferiore** (6,3 ogni mille abitanti rispetto a 7). Nel 2019 la **popolazione straniera residente** in Toscana è pari al **10,8%**, 2,3 punti percentuali in più rispetto alla media italiana. Prato con il 18,5% è la provincia con la maggiore incidenza di popolazione straniera nella regione.

Il peso della Toscana sale in termini di **valore aggiunto** che è pari al **7% del dato nazionale (oltre 105 miliardi di euro)**. Prevalgono i servizi (72,6% del totale) dove un ruolo rilevante è ricoperto dalla filiera del **turismo** e della ristorazione. Nel confronto con l'Italia spicca anche il **manifatturiero** (18,6% vs 16,7%), grazie alla diffusa presenza di distretti industriali (se ne contano venti) e poli tecnologici (uno farmaceutico e uno biomedicale) che insieme rappresentano più della metà dell'export regionale.

Prevalgono i **distretti del sistema moda**, guidati da Pelletteria e calzature di Firenze (oltre 6 miliardi di export nel 2019), seguita a distanza da Abbigliamento di Empoli (2,5 miliardi), Tessile e abbigliamento di Prato (2,2 miliardi) e Oreficeria di Arezzo (2,1 miliardi). Buona diffusione anche di altre specializzazioni produttive distrettuali, come il **cartario** (Lucca), la **nautica** (Viareggio), i **vini** (Colli fiorentini e senesi), il **marmo** (Carrara), la **camperistica** (Val d'Elsa), l'**olio** toscano, il **florovivaismo** (Pistoia), il **mobile** (Quarrata).

La Toscana spicca per competitività sui mercati esteri: **nel 2019 l'export** ha toccato la **cifra record di 43,2 miliardi di euro**, grazie a un balzo del 63% rispetto al 2007 (+16,7 miliardi di euro), più del doppio rispetto al pur ottimo risultato italiano (+31,7%). La **propensione all'export** è così salita rapidamente **al 40,6%**, avvicinando i livelli raggiunti da due regioni storicamente più attive sui mercati esteri, come Veneto ed Emilia-Romagna, e superando di slancio Piemonte e Lombardia. Sono state **trainanti le filiere della moda e dei preziosi**. Più in generale si è assistito a una crescita quasi generalizzata (agro-alimentare, meccanica, elettrotecnica, chimica, camperistica) e all'**affermazione di comparti di più recente sviluppo** come filiera salute, cosmetica, elettronica.

Al contempo sono cresciuti il **tasso di occupazione** (nel 2019 si è portato **al 71,7%** per la popolazione tra i 20 e i 64 anni) e il **reddito pro-capite (21.499 euro)**, anche se i livelli osservati in Emilia-Romagna e Lombardia restano lontani. Pesa la crisi del mercato interno, che ha condizionato l'attività delle imprese orientate, prevalentemente o del tutto, al mercato domestico. Particolarmente critica, soprattutto in ottica prospettica, la **dinamica negativa degli investimenti** della regione (**il ritardo rispetto al 2007 è pari al 24,3%**, in Italia al -18,9%) che, oltre ad aver penalizzato la crescita nel recente passato, rischia di condizionare il potenziale di sviluppo della Toscana.

Lo stato di salute di innovazione e infrastrutture dipende fortemente dagli investimenti. La Toscana si posiziona al quinto posto in Italia per **intensità di ricerca e sviluppo**, che è pari all'**1,55% del PIL della regione** (1,43% in Italia). Inoltre, in Toscana l'**incidenza delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo è pari al 50%** ed è sostanzialmente in linea con la media italiana. La distanza che si osserva rispetto a Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna evidenzia però la presenza di margini di miglioramento nel sistema innovativo della regione che presenta anche una diffusione di start-up innovative inferiore al dato italiano.

In tema di investimenti in infrastrutture si evidenziano esigenze ben definite per la Toscana come: il **potenziamento dell'alta velocità ferroviaria**, la realizzazione dell'**autostrada tirrenica** e il **potenziamento della tratta autostradale in prossimità di Firenze**, lo **sviluppo di un sistema logistico integrato** che possa sostenere la crescita del sistema portuale mediante un efficiente collegamento con il sistema ferroviario.

Sistema innovativo e infrastrutture sono certamente due fattori che incidono profondamente sulla competitività di un territorio e sull'attrattività dello stesso. A questo proposito i dati sugli investimenti diretti esteri evidenziano come **nel 2018 in Toscana erano presenti 493 gruppi con 699 partecipate, oltre 56 mila dipendenti e circa 25 miliardi di euro di fatturato.**

L'**economia toscana** è stata **tra le regioni più colpite dalla pandemia**: secondo le stime della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo **il PIL della regione nel 2020 sarebbe sceso del 9,8%**, un punto percentuale in più rispetto alla media italiana. Su questo risultato pesa la **maggiore esposizione verso** settori più colpiti dalla pandemia come **sistema moda** e **turismo**. I dati di **export** confermano le difficoltà della regione, evidenziando un **calo quasi generalizzato** e pari al **-11% nei primi nove mesi dello scorso anno** (-3,5 miliardi di euro).

Segnali di resilienza emergono da alcuni importanti settori della regione: le esportazioni di **metalli preziosi** hanno registrato un balzo, spinti dal boom delle vendite di lingotti in un periodo di elevata incertezza; è stata poi particolarmente brillante la dinamica dell'export della **farmaceutica** (+41%, pari a 825 milioni di euro in più rispetto ai primi nove mesi del 2019), mentre l'**agro-alimentare** ha mostrato un lieve aumento dei valori esportati (+1%). E' rimasta in territorio positivo anche l'evoluzione dell'export verso la **Cina** (+3,7%), a conferma della capacità delle imprese toscane di cogliere le opportunità presenti sui mercati esteri.

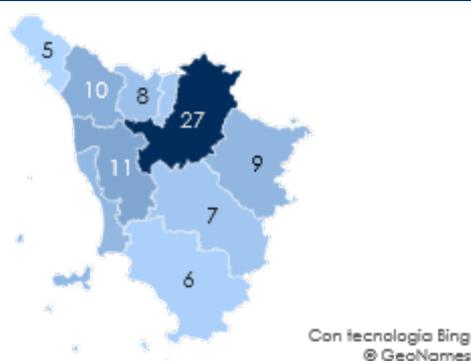
La **crisi** in corso può rappresentare un **acceleratore di processi di trasformazione** già in atto prima della pandemia e offrire opportunità che, se adeguatamente colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana e, in particolare, toscana. **Digitale, ambiente, benessere** (lavorativo, sociale ed economico) e **filiera** rappresentano in prospettiva i principali driver di sviluppo. In questo contesto **saranno cruciali gli investimenti in tecnologia, ambiente, welfare, filiere, infrastrutture e capitale umano**, che potranno ricevere una spinta importante dai fondi di Next Generation EU.

1. Popolazione e territorio

Con oltre 3,7 milioni di abitanti la Toscana rappresenta il **6,2% della popolazione italiana** e poco meno di un terzo dell'area del Centro. Dal punto di vista della distribuzione tra le diverse province, Firenze rappresenta più di un quarto della popolazione regionale con il 27% (995 mila abitanti), seguita per popolosità da Pisa con l'11% (418 mila abitanti) e Lucca con il 10% (383 mila abitanti) (Fig. 1.1). Nel 2019 rispetto all'anno precedente la popolazione residente è diminuita in Toscana del -0,2% (-8.788 abitanti) con le province di Prato e Pistoia che hanno mostrato un incremento rispettivamente del +0,2% e dello 0,1%, mentre tutte le altre province hanno evidenziato un calo nei residenti che è stato più marcato per la provincia di Massa-Carrara con -0,6% (-1.150 abitanti) (Fig. 1.2).

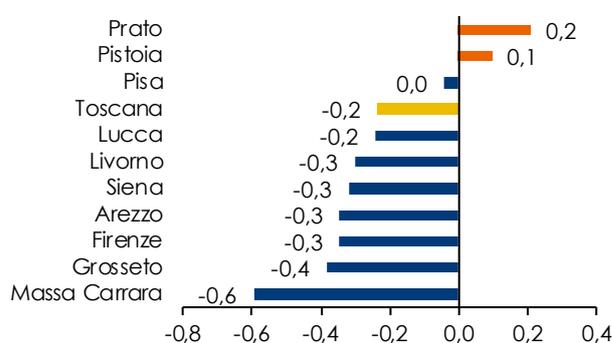
Popolazione: numero, incidenza...

Fig. 1.1 – La distribuzione della popolazione nelle province toscane (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 – Variazione % della popolazione residente tra 2018 e 2019 per le province toscane (%)

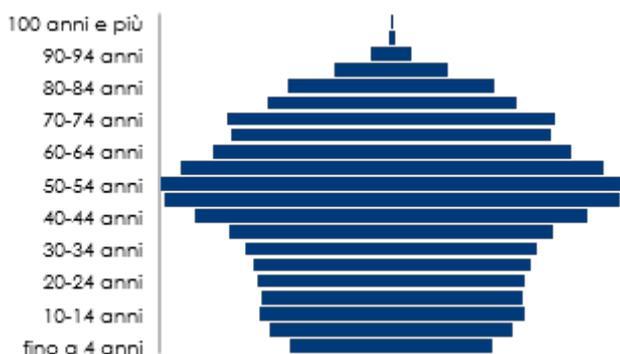


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggior presenza della componente femminile: **nel 2019 le donne erano 1,9 milioni, pari al 52% del totale** e superavano gli uomini di circa 124 mila unità. In Toscana, il maggior peso della popolazione femminile è ancora più rilevante rispetto alla media nazionale, infatti mediamente in regione ci sono 94 uomini ogni 100 donne, mentre il dato italiano è pari a 95. Questa composizione può essere interpretata anche in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione e della maggior sopravvivenza delle donne sino alle età senili: nella rappresentazione delle piramidi delle età per la popolazione maschile e femminile si può evidenziare un'incidenza maggiore per la popolazione femminile delle fasce di età più elevate con differenze di oltre un punto percentuale tra gli 80 e i 94 anni (Fig. 1.3 e 1.4).

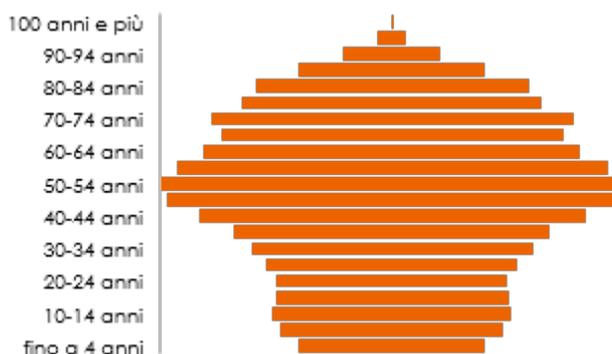
...genere...

Fig. 1.3 – Piramide delle età per la popolazione toscana maschile (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.4 – Piramide delle età per la popolazione toscana femminile (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel confronto con l'Italia, la Toscana presenta un'**età media della popolazione più elevata con 47,1 anni** rispetto a 45,5 per il dato nazionale, con il valore più elevato per la provincia di Grosseto (48,5 anni), mentre la provincia con età media minore è Prato (45 anni). La caratteristica di una popolazione con età media maggiore è riscontrabile anche dal valore dell'indice di vecchiaia che mette in evidenza per la Toscana la presenza in media di più di 2 persone di 65 anni o più per ogni persona entro i 14 anni. La Toscana sconta anche un tasso di natalità inferiore rispetto alla media nazionale (6,3 ogni mille abitanti rispetto a 7), con valori di minimo osservati nella provincia di Massa-Carrara (5,0). Complessivamente in Toscana si registra un saldo migratorio positivo pari a 2,7 ogni mille abitanti (in Italia è pari a 0,4) con punte pari a 5,8 per la provincia di Pistoia (Tab. 1.1 e 1.2).

...età media

Tab. 1.1 – Indicatori di struttura della Toscana a confronto con il dato italiano (2018 e 2019)

	2019		2018	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia
Età media	47,1	45,5	46,8	45,2
Indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 anni e più / popolazione in età 0-14)	206,1	174,0	201,4	168,9
Indice di dipendenza (% popolazione in età 65 anni e più / popolazione in età 15-64)	60,9	56,4	60,7	56,1
Rapporto di mascolinità	93,5	95,0	93,5	94,9
Tasso di natalità (per mille abitanti)	6,3	7,0	6,7	7,3
Numero medio di figli per donna	1,25	1,29	1,25	1,29
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	2,7	0,4	2,9	1,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 – Indicatori di struttura delle province toscane (2019)

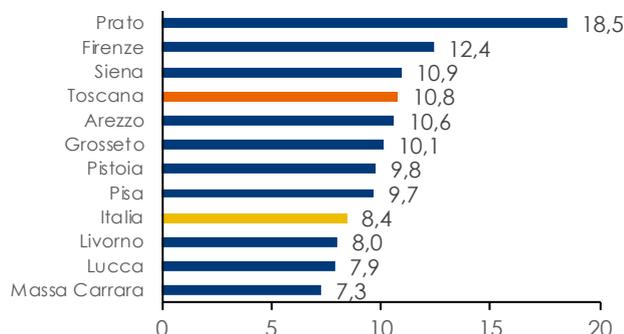
	Età media	Indice di vecchiaia	Tasso di natalità (per mille abitanti)	Numero medio di figli per donna (2018)	Saldo migratorio totale (per mille abitanti)
Toscana	47,1	206,1	6,3	1,25	2,7
Arezzo	47,0	206,1	6,5	1,19	1,6
Firenze	46,9	202,1	6,6	1,27	0,6
Grosseto	48,5	245,3	5,3	1,25	3,5
Livorno	48,1	228,7	5,9	1,29	2,8
Lucca	47,4	215,0	6,2	1,22	3,6
Massa-Carrara	48,4	242,8	5,0	1,13	1,9
Pisa	46,4	190,0	6,8	1,25	4,4
Pistoia	47,0	202,0	6,3	1,31	5,8
Prato	45,0	159,3	6,8	1,26	4,2
Siena	47,3	211,4	6,6	1,25	2,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La popolazione straniera residente in Toscana nel 2019 è **pari al 10,8% (2,3 punti percentuali in più rispetto alla media italiana)**. Prato con il 18,5% è la provincia con la maggiore incidenza di popolazione straniera, seguita da Firenze (12,4%) e Siena (10,9%) con valori superiori alla media regionale (Fig. 1.5). Nel 2019 oltre la metà degli stranieri residenti in Toscana proveniva dall'Europa (il 28% se si considerano solo i paesi dell'Unione Europea), dato sostanzialmente in linea con la composizione che si riscontra in Italia; la differenza più rilevante è nella presenza di stranieri di provenienza asiatica, che per la Toscana rappresentano il 27% della popolazione residente a fronte del 21% del dato italiano (Fig. 1.6).

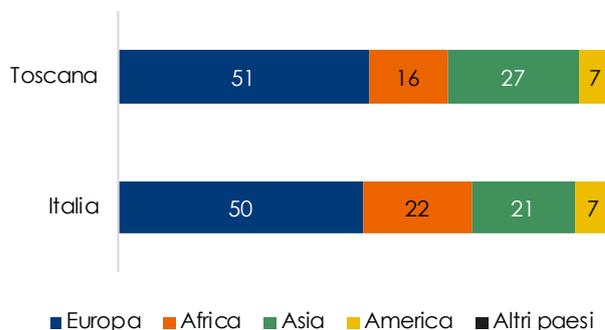
La popolazione straniera...

Fig. 1.5 – Peso della popolazione straniera sul totale per provincia (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.6 – La composizione della popolazione straniera per residenza (2019; %)

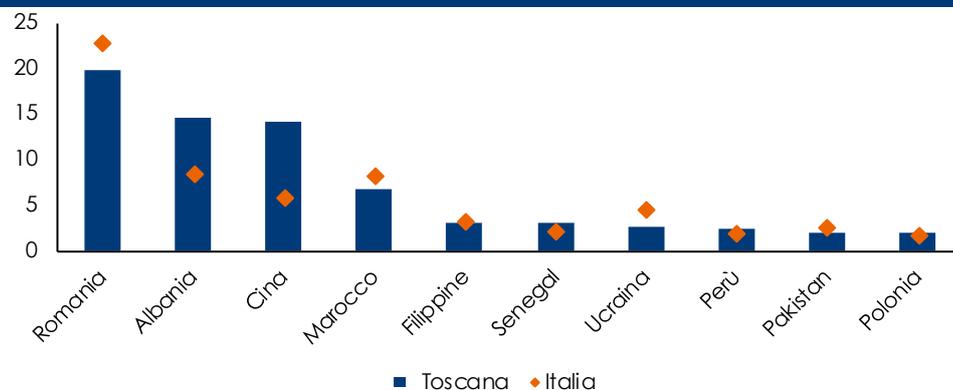


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Questa differenza è spiegata, analizzando i singoli paesi: in Toscana le prime dieci nazionalità estere aggregano il 70% degli stranieri residenti, mentre in Italia le stesse nazionalità rappresentano il 61%. I cittadini **romeni** costituiscono la **comunità più numerosa con il 20% degli stranieri** residenti in regione a fronte del 23% a livello nazionale. Seguono i cittadini dell'**Albania** con il 15% e i cittadini **cinesi** con il 14% con un peso più che doppio rispetto al dato italiano (circa la metà dei cittadini cinesi è residente a Prato, dove rappresentano il 57% della popolazione straniera) (Fig. 1.7).

...per nazionalità

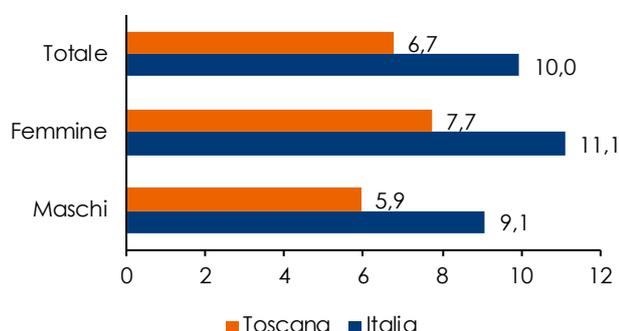
Fig. 1.7 – Le prime dieci nazionalità estere in Toscana: peso sulla popolazione straniera e confronto con l'Italia (2019; %)



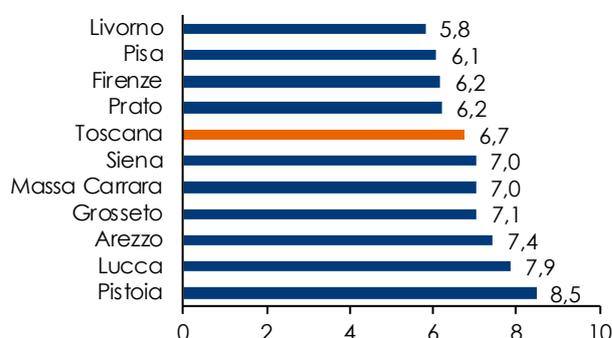
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Infine a complemento dell'analisi della popolazione, un focus sugli indicatori del mercato del lavoro: in Toscana il **tasso di disoccupazione è inferiore al dato italiano sia per gli uomini** (5,9% in Toscana contro il 9,1% in Italia), **sia per le donne** (7,7% in Toscana contro l'11,1% in Italia), con un divario complessivo di oltre tre punti percentuali (6,7% verso 10%) (Fig. 1.8). Dal punto di vista delle singole province, tutti i territori mostrano un tasso di disoccupazione inferiore al dato italiano. Le province di Livorno, Pisa, Firenze e Prato mostrano valori del tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale e il tasso più elevato si registra a Pistoia con un valore pari a 8,5% (Fig. 1.9).

Il tasso di disoccupazione

Fig. 1.8 – Tasso di disoccupazione: confronto Toscana e Italia (2019; %)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.9 – Tasso di disoccupazione per provincia (2019; %)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. Struttura economica

L'economia della Toscana si caratterizza per un **valore aggiunto nel 2019 di oltre 105 miliardi di euro, pari al 7% del dato nazionale**. In termini settoriali, la Toscana presenta un'incidenza più marcata del settore manifatturiero rispetto alla media italiana di circa due punti percentuali (18,6% rispetto al 16,7% italiano). Inoltre, all'interno del manifatturiero un ruolo di rilievo è ricoperto dal sistema moda che ha un'incidenza del 5,7% rispetto al valore aggiunto complessivo, oltre quattro punti percentuali in più dell'Italia; nei servizi invece in Toscana pesa maggiormente la filiera del turismo con una rilevanza del 4,9% rispetto al 3,9% italiano (Tab. 2.1).

La composizione del valore aggiunto...

Tab. 2.1 – La composizione del valore aggiunto nei principali settori economici in Toscana nel confronto con l'Italia (2019; %, a prezzi correnti)

	Toscana	Italia
Agricoltura	2,4	2,2
Industria estrattiva	0,2	0,3
Manifatturiero, di cui:	18,6	16,7
Sistema moda	5,7	1,6
Utilities	2,3	2,7
Costruzioni	4,0	4,2
Servizi, di cui:	72,6	73,9
Commercio	11,8	11,8
Trasporti	5,0	5,5
Turismo e ristorazione	4,9	3,9
ICT	2,3	3,8
Attività finanziarie e assicurative	4,5	4,9
Attività immobiliari	14,4	13,4
Servizi professionali	10,2	10,0
PPAA, sanità, istruzione, di cui:	19,4	20,6
PPAA	5,4	6,5
Istruzione	3,9	4,2
Sanità	5,8	5,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I servizi assorbono complessivamente il 72,6% del valore aggiunto della regione. In termini di addetti e unità locali¹ il peso del settore è pari rispettivamente al 66% e al 77% (segno di una dimensione media inferiore delle imprese dei servizi rispetto a quelle industriali); se si confrontano le composizioni tra la Toscana e l'Italia è interessante notare come la regione esprima un peso

...e di unità locali e addetti

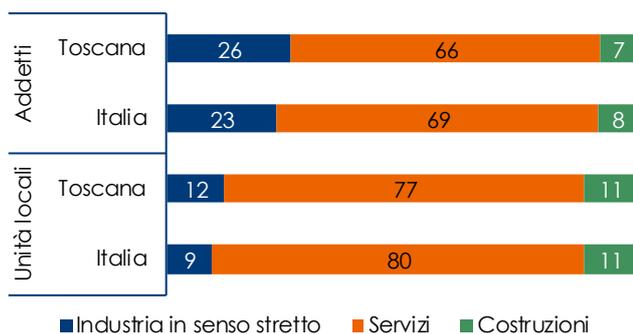
¹ I dati su addetti e unità locali non tengono conto dei dati su agricoltura e pubblica amministrazione.

maggiore dell'industria in senso stretto² rispetto alla media nazionale sia come addetti (26% rispetto al 23% italiano), sia come unità locali (12% rispetto al 9% dell'Italia) (Fig. 2.1).

Sempre nel confronto con l'Italia, un ulteriore elemento che caratterizza il tessuto produttivo toscano è la **maggior concentrazione degli addetti nelle imprese di dimensioni minori**: in Toscana più della metà degli addetti (52%) è impiegato in micro imprese (48% in Italia) e il 22% risulta attivo in realtà medio grandi, con un divario di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana (Fig. 2.2).

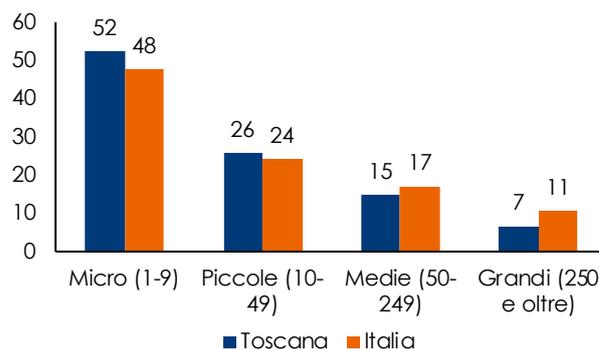
La struttura dimensionale

Fig. 2.1 - Quota di addetti e unità locali per macro-settore (2018; %)



Nota: escluse agricoltura e pubblica amministrazione. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.2 - Distribuzione degli addetti delle unità locali delle imprese attive per classe dimensionale (2018; %)



Nota: totale economia, agricoltura e pubblica amministrazione escluse. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'attuale assetto del tessuto produttivo è il risultato di un **processo di terziarizzazione dell'economia toscana** (al pari di quanto avvenuto nel resto d'Italia) che ha visto la diminuzione dell'incidenza dell'industria in senso stretto sul totale economia (Fig. 2.3). E' però importante evidenziare come proprio i **settori manifatturieri** abbiano svolto una funzione di **traino** dell'economia **grazie a una elevata apertura ai mercati internazionali** in un territorio dove le esportazioni, insieme al turismo hanno saputo parzialmente compensare la caduta della domanda interna. Industria manifatturiera e turismo, infatti, sono in grado di creare e distribuire valore sul territorio, attraverso le attività di export di beni e le spese che i turisti stranieri realizzano in loco. Attorno a questi settori ruota un'estesa filiera di fornitori particolarmente attivi nei settori dei servizi (distribuzione, logistica, servizi professionali...).

La centralità dell'industria manifatturiera...

Se si analizzano i principali settori per specializzazione in termini di addetti, si può notare la **prevalenza dell'organizzazione distrettuale**: i principali settori sono infatti caratterizzati dalla presenza di uno o più distretti che possono beneficiare di una struttura basata su un'interazione continua e virtuosa tra imprese e la trasmissione delle conoscenze e del saper fare tra diversi soggetti concentrati in aree specifiche. Oltre ai settori tradizionali si sono affermate anche realtà interessanti come il settore della farmaceutica che esprime dei poli di rilievo e occupa il 12% degli addetti italiani o il comparto ferroviario grazie al rilancio del sito storico pistoiese attraverso la presenza di un importante player internazionale (Fig. 2.4).

...e di distretti e poli tecnologici...

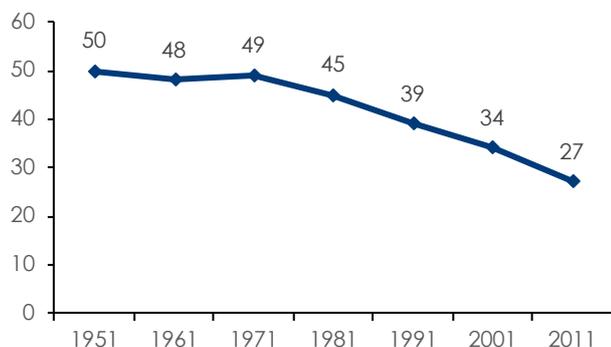
I distretti che vengono monitorati periodicamente dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo si riferiscono a **venti specializzazioni tradizionali e due poli del settore farmaceutico e biomedicale**. Nel 2019 le esportazioni distrettuali hanno rappresentato più della metà delle vendite all'estero del settore manifatturiero (55,5%), con una vivacità nei mercati internazionali maggiore rispetto al totale manifatturiero (crescita media annua nel periodo 2008-2019 delle

...che rappresentano più della metà dell'export regionale

² Industria estrattiva, manifatturiero e utilities.

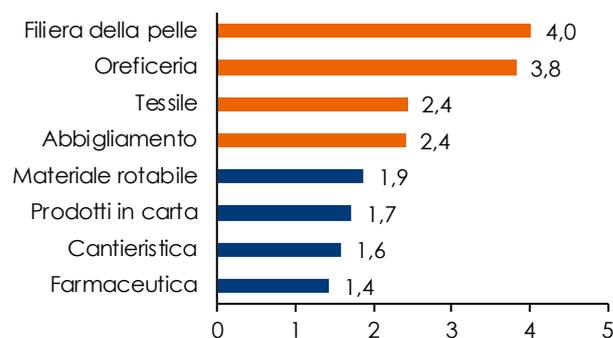
esportazioni distrettuali del 5,8% rispetto al 5,0% del manifatturiero toscano); inoltre anche dal punto di vista della struttura rappresentano più del 40% delle unità locali e occupano il 43% degli addetti del sistema manifatturiero regionale (Tab. 2.2).

Fig. 2.3 - Quota di addetti dell'industria in senso stretto in Toscana (dati censuari 1951-2011; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.4 - I principali settori manifatturieri per indice di specializzazione (2018)



Nota: l'indice di specializzazione è calcolato rapportando l'incidenza degli addetti sul manifatturiero per la Toscana rispetto all'incidenza del dato italiano; in arancione i settori del sistema moda. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2.2 - Il ruolo dei distretti e dei poli tecnologici sul manifatturiero

	Esportazioni		Struttura	
	2019 (mln. €)	Var. % media 2008-2019	Unità locali (2018)	Addetti (2018)
Manifatturiero toscano	42.082	5,0	40.447	299.880
Totale specializzazioni distrettuali	23.365	5,8	16.440	129.565
<i>Peso sul manifatturiero (%)</i>	<i>55,5</i>		<i>40,6</i>	<i>43,2</i>
Totale distretti tradizionali	20.467	5,3	15.982	121.554
Pelletteria e calzature di Firenze	6.238	11,8	3.262	25.498
Abbigliamento di Empoli	2.528	8,3	1.568	9.486
Tessile e abbigliamento di Prato	2.180	2,3	5.581	31.827
Oreficeria di Arezzo	2.134	3,3	1.119	7.673
Cartario di Lucca	989	2,8	247	7.408
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	812	-0,1	1.118	9.679
Nautica di Viareggio	743	0,4	228	2.408
Vini dei colli fiorentini e senesi	711	5,2	107	1.557
Marmo di Carrara	710	2,7	729	4.376
Camperistica della Val d'Elsa	703	8,5	59	2.731
Macchine per l'industria cartaria di Lucca	600	4,7	87	2.749
Olio toscano	572	4,1	102	774
Pelletteria e calzature di Arezzo	452	6,0	312	5.495
Tessile e abbigliamento di Arezzo	359	2,5	417	3.520
Florovivaistico di Pistoia	268	1,5	n.d.	n.d.
Calzature di Lamporecchio	147	3,2	236	1.941
Calzature di Lucca	128	-4,9	245	1.416
Macchine per l'industria tessile di Prato	85	3,8	101	716
Mobile imbottito di Quarrata	81	-7,3	302	1.520
Ceramica di Sesto Fiorentino	29	-1,9	162	781
Totale poli tecnologici	2.898	10,4	458	8.012
Polo farmaceutico toscano	2.647	11,1	43	6.113
Biomedicale di Firenze	250	5,1	415	1.899

Nota: i dati degli addetti e delle unità locali sono stati individuati incrociando il dato provinciale con il settore identificato con Ateco a 3 digit. Le specializzazioni del settore agro-alimentare non comprendono per addetti e unità locali i valori legati alla componente agricola. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel macro settore dei servizi, oltre al comparto del **commercio (30% circa di addetti e unità locali)**, un ruolo centrale lo assume la filiera del turismo con le **attività di alloggio e ristorazione** che **rappresentano il 10% delle unità locali dei servizi e il 15,6% degli addetti** (Fig. 2.5). Il settore turistico rappresenta uno dei settori principali nella creazione di valore all'interno della regione e presenta un'elevata diffusione tra le diverse province: in particolare, considerando un perimetro che comprenda oltre all'alloggio e alla ristorazione, anche la componente delle agenzie di viaggio e tour operator, **si contano 30 mila unità locali e 130 mila addetti**. Si può inoltre notare la buona diversificazione dell'offerta turistica che interessa gran parte del territorio regionale. Oltre alla rilevanza assunta da Firenze che rappresenta il 30% della filiera in termini di addetti, si può notare come anche altre province presentino un contributo rilevante come per esempio Lucca (12% di addetti), Livorno (11%), Siena e Pisa (9% per ognuna) a dimostrazione della ricchezza di proposte turistiche che spaziano dalle città d'arte, alle località marine, al turismo collinare, termale e anche montano (Fig. 2.6).

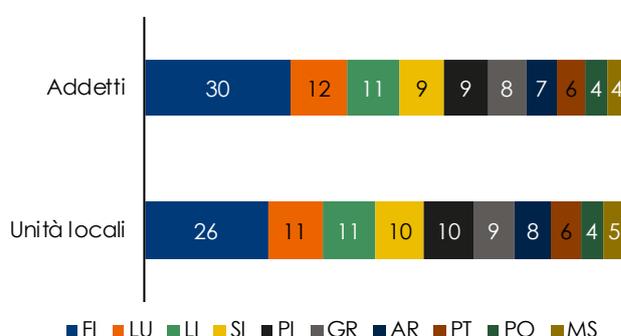
La struttura dei servizi e il ruolo del turismo

Fig. 2.5 – Composizione del macro-settore dei servizi in Toscana per addetti e unità locali (2018; %)



Nota: al netto pubblica amministrazione. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.6 – La filiera turistica: distribuzione di addetti e unità locali per provincia (2018; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il settore delle **costruzioni**, con **circa 90 mila addetti** nel 2018 ha generato **più di 4 miliardi di valore aggiunto** con un'incidenza pari a circa il 4% sul dato regionale. Si tratta di un settore che nell'ultimo decennio è stato interessato da un importante processo di ridimensionamento che, nel caso toscano è stato anche più marcato della media italiana. L'aspetto più rilevante per il settore sono le prospettive di ripresa e gli stimoli che interesseranno questo comparto a seguito dell'introduzione degli **incentivi per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici**. Il contesto del patrimonio immobiliare sul quale si inseriranno gli incentivi suggerisce un ambito di applicazione potenzialmente più favorevole, poiché è caratterizzato da **edifici residenziali mediamente più "anziani"**: più di un edificio residenziale su 4 è stato costruito prima del 1918 e l'82% ha almeno 40 anni, mentre per l'Italia gli edifici residenziali costruiti prima del 1980 sono il 74% del totale.

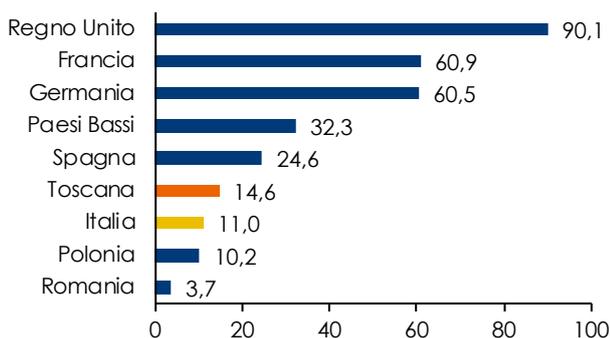
Le opportunità di sviluppo nel settore delle costruzioni

Infine per completare la rappresentazione del tessuto produttivo regionale, è opportuno evidenziare anche le caratteristiche dell'agricoltura, che integra la componente di trasformazione a valle intercettata dal sistema manifatturiero (alimentare e bevande). In Toscana il comparto agricolo si articola su imprese di piccole dimensioni: nella regione operano oltre 45 mila imprese agricole (4% del dato nazionale) con una dimensione media di circa 15 ettari per azienda contro gli 11 della media italiana, ma molto distanti rispetto agli altri competitor europei come Francia (60,5 ettari per azienda) o Spagna (24,6 ettari per azienda) (Fig. 2.7). Nonostante l'**elevata frammentazione**, il settore è stato in grado di sostenere l'economia regionale nel corso degli anni anche nei periodi di crisi, grazie alle caratteristiche strutturali e qualitative delle coltivazioni. L'agro-alimentare toscano è infatti sostenuto da produzioni che esprimono un elevato valore aggiunto come la vite che presenta un peso del 4,6%, un dato

Il settore agricolo toscano

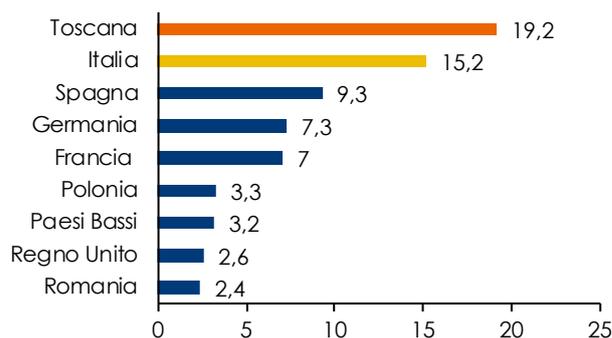
maggiore rispetto alla media italiana (3,7%) e di altri stati europei come Francia (2,6%) e Spagna (2,7%); inoltre la regione presenta una minore incidenza della superficie dedicata ai seminativi (Tab. 2.3). Infine, il settore agricolo toscano può fare leva su un buon posizionamento in termini di coltivazioni biologiche: la Toscana si distingue anche nel contesto europeo per quota di superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche che è pari al 19%, una percentuale migliore della media nazionale (si posiziona come quarta regione dopo Sicilia, Puglia e Calabria) e anche dei principali paesi europei (Fig. 2.8).

Fig. 2.7 – Dimensione media delle aziende agricole (ettari per azienda; 2016)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat ed Eurostat

Fig. 2.8 – La diffusione di coltivazioni biologiche: peso della superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche (2016; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2.3 – Uso della superficie agricola: il posizionamento della Toscana nel contesto nazionale e dei principali mercati europei (2016; %)

	Seminativi	Prati permanenti e pascoli	Vite	Coltivazioni legnose (escluso vite)	Boschi annessi ad aziende agricole	Altro/SA non utilizzata
Toscana	36,2	5,0	4,6	7,4	36,7	10,0
Italia	43,2	19,6	3,7	9,6	15,7	8,2
Spagna	38,2	25,4	2,7	11,1	16,1	6,5
Francia	62,4	29,4	2,6	0,7	3,3	1,6
Germania	64,2	25,5	0,5	0,6	4,6	4,6
Paesi Bassi	52,4	37,2	0,0	1,9	0,4	8,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

3. Competitività

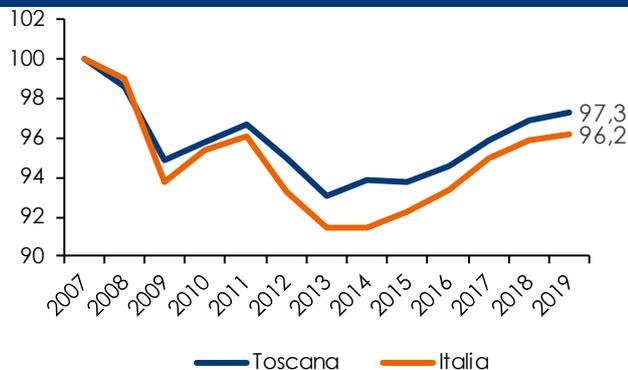
La **competitività** è un **concetto complesso** che non può essere riassunto nell'andamento di un solo indicatore. Per questo motivo nel testo che segue si descriverà l'andamento di più indici, volti a cogliere più aspetti della competitività di un territorio. Si inizierà con la descrizione dell'andamento del PIL, la misura che sintetizza la capacità di crescere di un'economia. Si proseguirà con gli investimenti, alla base del potenziale di crescita futuro di un territorio. Si passerà poi all'analisi delle esportazioni e del saldo commerciale, che misurano la propensione a competere con successo sui mercati internazionali. L'analisi si chiuderà con un breve focus su tasso di occupazione e reddito pro-capite, due indicatori che danno conto del benessere sociale ed economico di un territorio.

Un primo importante indicatore di competitività è rappresentato dall'evoluzione del prodotto interno lordo (PIL). **Negli ultimi dodici anni il PIL della Toscana ha mostrato un andamento solo leggermente migliore rispetto all'Italia**, mostrando nel 2019 un gap del 2,7% rispetto ai livelli registrati nel 2007 (a prezzi costanti); nel caso italiano il deficit si ferma al 3,8% (Fig. 3.1). Inoltre, tra le principali economie regionali italiane, solo il Piemonte ha fatto peggio, riportando un divario

PIL ancora sotto i livelli del 2007...

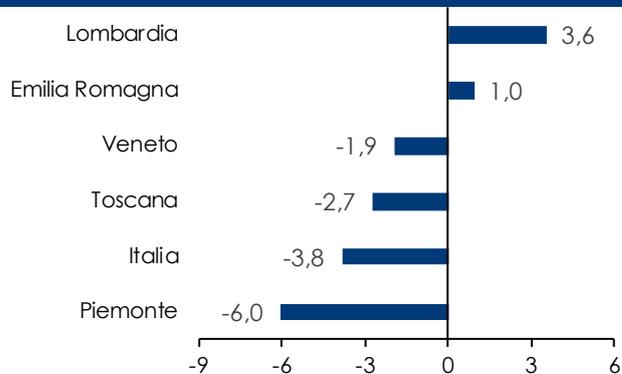
del 6%. Meglio hanno fatto il Veneto (-1,9%; Fig. 3.2) e soprattutto l'Emilia-Romagna (+1%) e la Lombardia (+3,6%).

Fig. 3.1 – Evoluzione del PIL a prezzi costanti (2007=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.2 – Variazione % del PIL a prezzi costanti tra il 2007 e il 2019

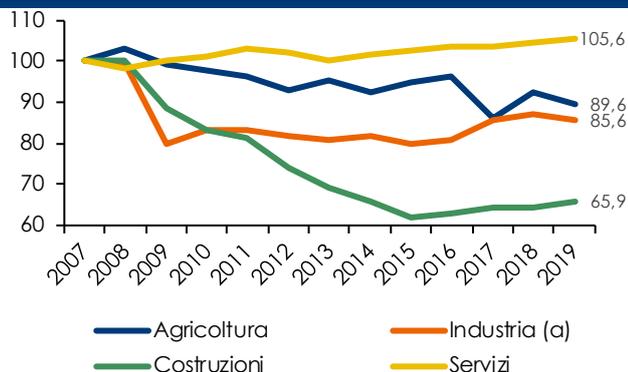


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi dell'evoluzione del valore aggiunto per macro-settore consente di osservare la **crescita in Toscana dei servizi** (+5,6% la variazione sempre a prezzi costanti tra il 2007 e il 2019; Fig. 3.3), spinti da filiera del turismo e della ristorazione, commercio, ICT e servizi professionali. Industria in senso stretto (composta da manifatturiero, estrazioni e utilities) e agricoltura hanno invece subito un calo compreso tra il 10 e il 15%, mentre le costruzioni, al pari di quanto osservato in Italia, hanno subito un crollo (-34,1%), colpite dalla crisi che ha investito il settore dopo il 2008.

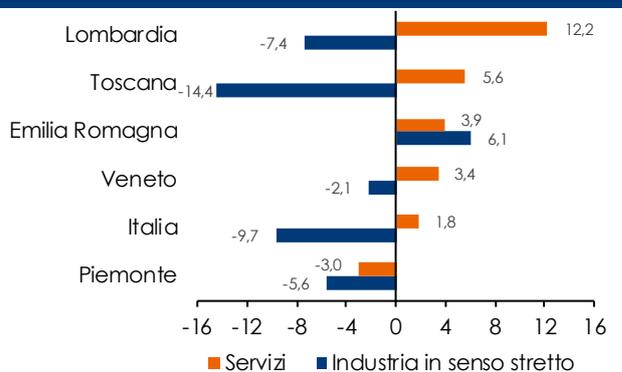
Il confronto con le altre regioni evidenzia come il **divario accumulato in questi anni dalla Toscana rispetto a Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia** sia in gran parte **riconciliabile all'industria in senso stretto**, che tra il 2007 e il 2019 ha perso il 14,4% (Fig. 3.4). Migliore è stata la tenuta in Lombardia (-7,4%) e in Veneto (-2,1%), ma soprattutto in Emilia-Romagna che con un'accelerazione significativa delle spese in innovazione ha sostenuto e migliorato la già elevata competitività delle sue filiere metalmeccanica e agro-alimentare e contribuito al successo dei settori legati al sistema salute (biomedicale, storica specializzazione della regione, e farmaceutica). La Lombardia, inoltre, ha potuto contare sull'affermazione dei servizi avanzati nell'area milanese.

Fig. 3.3 – Toscana: evoluzione del valore aggiunto a prezzi costanti (2007=100)



(a) Industria in senso stretto. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.4 – Variazione % del valore aggiunto di Servizi e Industria in senso stretto a prezzi costanti tra il 2007 e il 2019



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

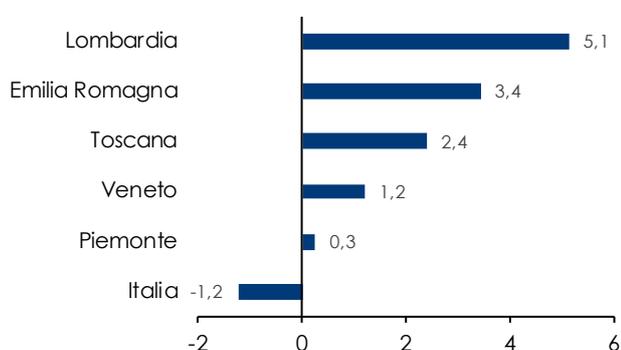
Le difficoltà evidenziate dell'industria in senso stretto in Toscana sono quasi interamente ascrivibili al crollo del valore aggiunto delle utilities: l'industria estrattiva, trainata dal distretto del marmo di

Carrara, ha riportato una dinamica molto positiva, mentre il manifatturiero ha mostrato un andamento simile alla media italiana, evidenziando un calo di poco inferiore al 9%³.

Anche il manifatturiero toscano dunque ha sofferto nel suo complesso, mostrando livelli ancora lontani rispetto al 2007. Si tratta di difficoltà in gran parte riconducibili alla **crisi della domanda interna** (consumi e soprattutto investimenti) che hanno penalizzato in particolare le imprese interamente rivolte al mercato domestico e poco o per nulla orientate ai mercati esteri. Tra il 2007 e il 2019, infatti, i consumi finali delle famiglie sul territorio italiano sono diminuite dell'1,2% (Fig. 3.5), mentre gli investimenti sono crollati del 18,9% (Fig. 3.6). Peraltro, **il crollo degli investimenti in Toscana è stato addirittura superiore (pari al 24,3%)**. L'andamento di questa variabile è particolarmente importante perché non solo ha penalizzato la crescita passata dell'economia toscana, ma può rappresentare un rilevante freno al potenziale di crescita della regione nei prossimi anni. In altre parole, dalla sua dinamica dipende la competitività futura della Toscana, non solo in Italia ma anche e soprattutto sui mercati internazionali.

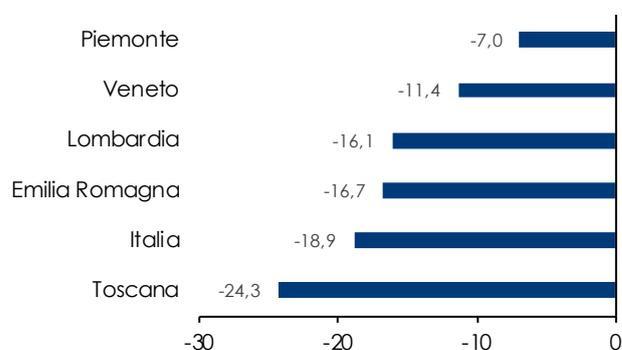
...anche a causa del crollo degli investimenti

Fig. 3.5 – Variazione % dei consumi finali delle famiglie sul territorio a prezzi costanti tra il 2007 e il 2019



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.6 – Variazione % degli investimenti fissi lordi a prezzi costanti tra il 2007 e il 2019



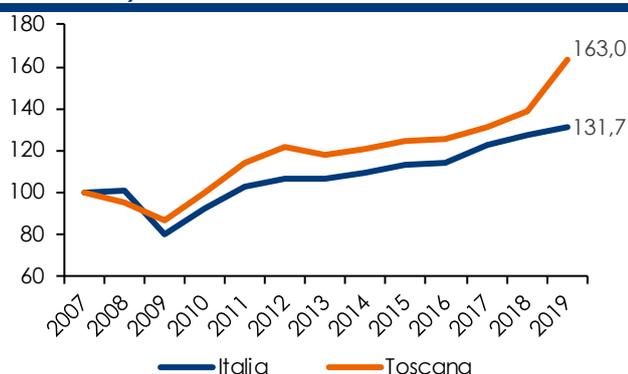
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Proprio sui mercati internazionali la **Toscana** si è particolarmente distinta evidenziando una crescita doppia delle **esportazioni** rispetto alla media italiana: **+63% tra il 2007 e il 2019 a prezzi correnti** (che equivale al +4,2% in media d'anno); l'Italia ha messo a segno un pur ottimo +31,7% (Fig. 3.7). Nel 2019 le esportazioni della regione hanno toccato la cifra record di 43,2 miliardi di euro, con un progresso pari a 16,7 miliardi rispetto al 2007 (Fig. 3.8). Al contempo, l'avanzo commerciale della regione è salito a 16,6 miliardi di euro, quasi dodici miliardi in più rispetto a dodici anni prima.

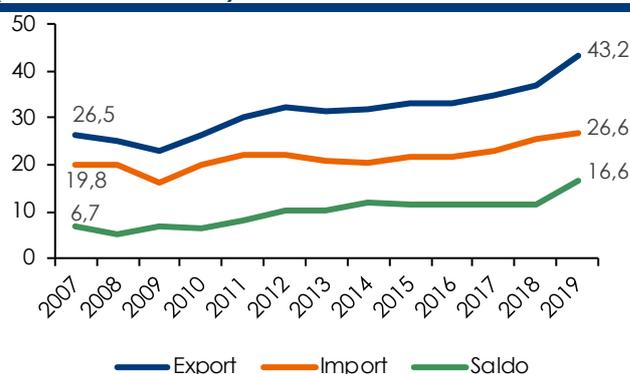
Balzo delle esportazioni...

Si tratta di risultati straordinari, anche nel confronto con le regioni più attive sui mercati internazionali: se, infatti, Lombardia, Piemonte e Veneto hanno riportato aumenti dell'export tra il 25% e il 29%, l'Emilia-Romagna ha messo a segno un ottimo +43,8%, comunque inferiore alla dinamica toscana (Fig. 3.9). La **propensione all'export della Toscana** è così **salita** rapidamente **al 40,6%** (Fig. 3.10), avvicinando i livelli raggiunti da due regioni storicamente più attive sui mercati esteri, come Veneto (44,1%) ed Emilia-Romagna (45,4%) e, superando di slancio Piemonte (38%) e Lombardia (33,7%).

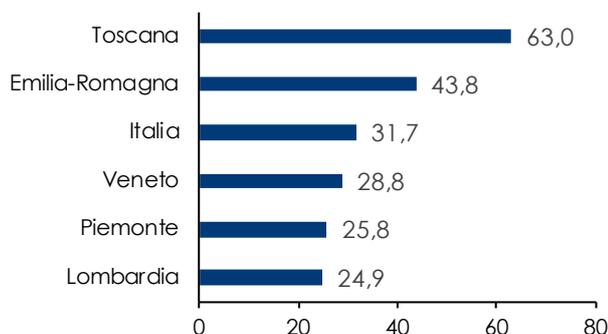
³ Il dato si riferisce alla variazione del valore aggiunto a prezzi costanti tra il 2007 e il 2018; il dato relativo al 2019 per questo aggregato non è ancora disponibile.

Fig. 3.7 – Evoluzione delle esportazioni a confronto (2007=100; prezzi correnti)

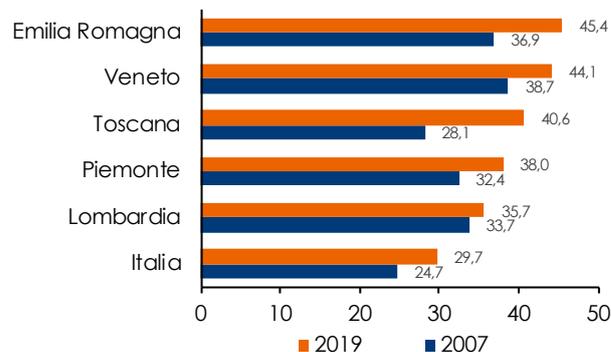
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.8 – Toscana: evoluzione dell'interscambio commerciale (miliardi di euro correnti)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.9 – Variazione % delle esportazioni tra il 2007 e il 2019 (prezzi correnti)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.10 – Evoluzione della propensione all'export (esportazioni in % valore aggiunto totale; prezzi correnti)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le straordinarie performance delle esportazioni toscane tra il 2007 e il 2019 sono spiegate dal **balzo delle vendite del sistema moda** (soprattutto filiera della pelle, ma anche tessile-abbigliamento; Tab. 3.1), che hanno tratto vantaggio dalla spinta offerta dalla presenza di alcuni grandi gruppi internazionali della moda nei distretti della regione. Tra i settori in forte crescita spiccano anche quelli legati alla **filiera dei preziosi**, dove sono aumentate le esportazioni di prodotti dell'oreficeria, ma soprattutto le vendite oltre confine di oro in lingotti (su questo ha inciso anche il balzo dei prezzi) spinte dalla presenza ad Arezzo di grandi produttori e distributori di lingotti o metalli preziosi ricavati dal riciclo.

Anche al netto di sistema moda e filiera dell'oreficeria, l'export della regione è cresciuto del 40%. Spiccano, in particolare, gli ottimi risultati conseguiti dalla **farmaceutica**, in pochi anni passata da 780 milioni di euro del 2007 a 4,6 miliardi del 2019. Sempre nella filiera della salute e della cura della persona, pur se su livelli decisamente più bassi, è quasi raddoppiato l'export del **biomedicale** (che nel 2019 ha sfiorato i 200 milioni di euro), mentre le vendite di **cosmetica** hanno avuto una dinamica addirittura migliore, portandosi a quota 235 milioni di euro, dai 90 milioni di dodici anni prima. Lo sviluppo e l'affermazione in questi settori ad alto potenziale di crescita rappresentano segnali importanti della competitività del tessuto produttivo locale.

...grazie al traino di moda e filiera dei preziosi...

...e anche all'affermazione in nuovi settori di specializzazione

Tab. 3.1 – Toscana: evoluzione delle esportazioni per settore (milioni di euro; var. %; prezzi correnti)

	2007	2019	delta	Var. % media annua tra 2007 e 2019
Totale, di cui:	26.528	43.242	16.714	4,2
Filiera pelle	3.601	7.944	4.343	6,8
Tessile-abbigliamento	3.925	5.832	1.908	3,4
Meccanica	4.125	5.017	892	1,6
Metalli preziosi	1.271	4.631	3.360	11,4
Farmaceutica	780	2.931	2.151	11,7
Oreficeria	1.565	2.315	750	3,3
Chimica	896	1.456	560	4,1
Elettrotecnica	634	1.405	772	6,9
Alimentare	665	1.122	457	4,5
Prodotti e materiali da costruzione	971	1.108	137	1,1
Prodotti in carta	883	1.097	213	1,8
Bevande	573	1.040	468	5,1
Automotive (camperistica)	728	951	222	2,2
Metalli e prodotti in metallo	1.075	903	-172	-1,4
Cantieristica	784	811	27	0,3
Elettronica	560	679	119	1,6
Altri mezzi trasporto	810	668	-142	-1,6
Gomma e materie plastiche	422	590	168	2,8
Mobili	638	499	-139	-2,0
Raffinazione	358	406	48	1,1
Agricoltura	295	342	48	1,3
Materiale rotabile	306	287	-19	-0,5
Cosmetica	90	235	145	8,3
Biomedicale	101	198	97	5,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Conferme in tal senso vengono anche da settori come **elettrotecnica**, **chimica** e **gomma e plastica**, tutti in forte crescita nel periodo analizzato (rispettivamente +760 milioni di euro, +560 milioni e +168 milioni), e dalla **meccanica** (+892 milioni), terzo settore per valori esportati nella regione dopo filiera della pelle e tessile-abbigliamento. Un'ottima dinamica è stata poi osservata nella filiera **agro-alimentare** (+972 milioni di euro), grazie soprattutto al traino di alimentare e bevande, dove sono presenti importanti distretti del settore. Un buon ritmo di crescita è stato poi registrato dagli altri settori ad alta intensità distrettuale della regione, come la **camperistica** (+2,2% in media d'anno tra il 2007 e il 2019), i **prodotti in carta** (+1,8%) e i **prodotti e materiali da costruzione** (+1,1%). Si sono messe in evidenza anche le esportazioni di **elettronica**, che hanno mostrato una crescita superiore al 20%. I restanti settori hanno conseguito risultati di poco positivi o negativi: la **cantieristica** ha riportato un leggero aumento (+0,3%), il **materiale rotabile** un lieve calo (-0,5%), mentre arretramenti maggiori hanno interessato **mobile**, **filiera dei metalli** (preziosi esclusi) e altri mezzi di trasporto.

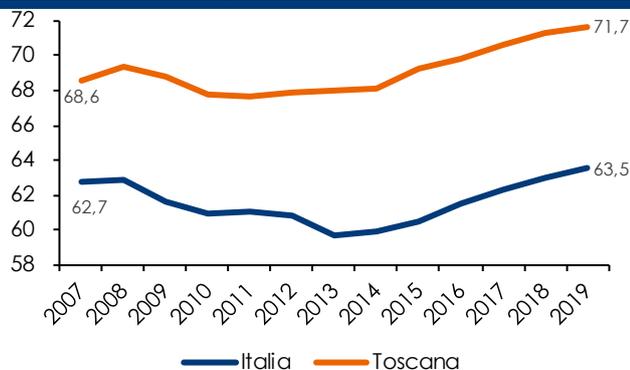
Complessivamente si può affermare che le straordinarie performance realizzate sui mercati internazionali sono una evidenza della competitività del tessuto produttivo toscano, che è riuscito ad affermarsi nei suoi tradizionali settori di specializzazione (come la filiera della moda, o quella agro-alimentare), ma anche a competere con successo nella meccanica, nell'elettrotecnica, nella chimica, nella gomma-plastica, nella camperistica e in comparti di più recente sviluppo come filiera salute, cosmetica, elettronica.

La Toscana dunque, anche per superare le criticità incontrate sul mercato interno, ha cercato e trovato opportunità di crescita sui mercati internazionali. Tutto questo però può non essere stato sufficiente per innalzare l'occupazione e il benessere dei residenti. Per questo motivo è importante misurare la competitività di una regione anche attraverso la sua capacità di creare lavoro e redditi. Il **tasso di occupazione della Toscana per la fascia d'età 20-64 anni** è salito di circa tre punti percentuali tra il 2007 e il 2019, portandosi **a quota 71,7%**, 8 punti percentuali in più rispetto alla media italiana (Fig. 3.11). Si tratta di un ottimo risultato, che ha consentito alla

Tasso di occupazione e reddito pro-capite in crescita, ma lontani dai livelli di Emilia-Romagna e Lombardia

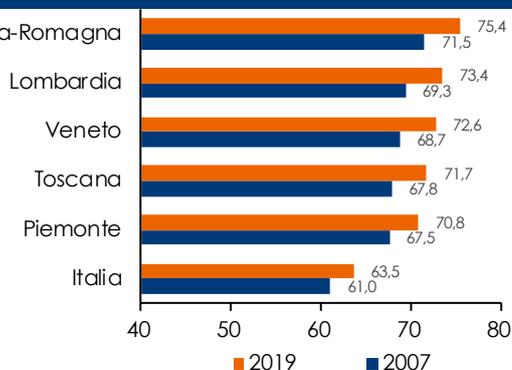
Toscana di sopravanzare il Piemonte nel periodo osservato. La regione, però, resta alle spalle di Veneto e Lombardia e, soprattutto, dell'Emilia-Romagna che tocca punte del 75,4% (Fig. 3.12).

Fig. 3.11 – Tasso di occupazione 20-64 anni



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

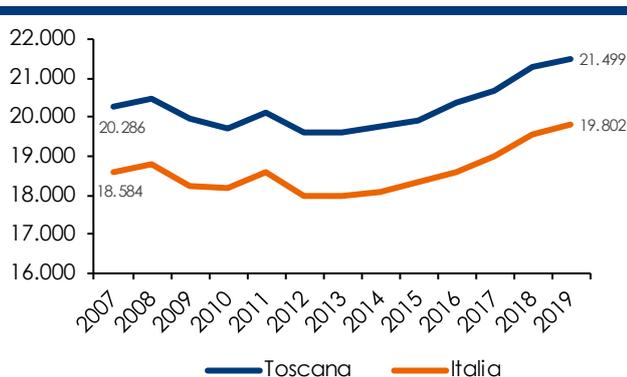
Fig. 3.12 – Tasso di occupazione 20-64



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

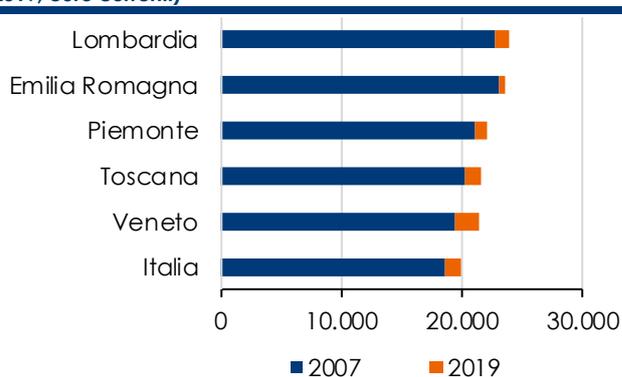
L'andamento del mercato del lavoro ha sicuramente inciso sull'evoluzione del reddito per abitante che nel periodo osservato è salito consentendo alla Toscana di tenersi alle spalle il Veneto e di avvicinare il Piemonte. Lombardia ed Emilia-Romagna restano invece lontane, favorite da una buona evoluzione del PIL e da tassi di occupazione elevati (Fig. 3.13 e 3.14).

Fig. 3.13 – Reddito per abitante (euro correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.14 – Reddito per abitante (livello 2007 e variazione tra 2007 e 2019; euro correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il set di indicatori di competitività descritti in questo paragrafo evidenziano punti di forza e di debolezza dell'economia toscana: spiccano, in modo particolare, le **eccezionali performance conseguite sui mercati esteri**, sintesi del traino di alcuni importanti settori della regione (in primis moda e filiera preziosi), ma più in generale di una crescita quasi generalizzata che ha portato allo sviluppo di alcuni settori ad alto potenziale di crescita (come ad esempio la farmaceutica). Al contempo è **cresciuto il tasso di occupazione e il reddito pro-capite**, anche se i livelli osservati in Emilia-Romagna e Lombardia restano lontani. Pesa la **crisi del mercato interno**, che ha condizionato l'attività delle imprese meno aperte agli scambi internazionali e prevalentemente o del tutto orientate al mercato interno. Particolarmente critica, soprattutto in ottica prospettica, la **dinamica negativa degli investimenti** della regione che, oltre ad aver penalizzato la crescita nel recente passato, rischia di condizionare il potenziale di crescita futuro della Toscana.

4. Innovazione, infrastrutture e attrattività

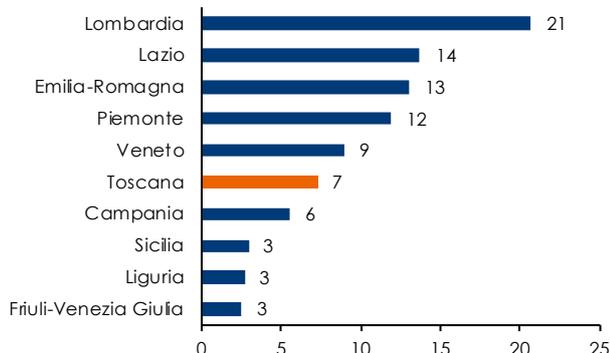
Il processo di trasformazione attivato dalle tecnologie ICT che permettono di interconnettere le macchine, gli oggetti e i sistemi utilizzando dati e informazioni, sta coinvolgendo molte sfere della

vita economica e sociale. La possibilità di implementare un processo di crescita della produttività e della competitività del sistema economico è fortemente legata alla propensione a investire in ricerca e alle dotazioni del territorio in termini di infrastrutture. In questa sezione si propone un'analisi di questi fattori di competitività, oltreché degli Investimenti Diretti Esteri che da questi sono influenzati e rappresentano un'espressione del grado di attrattività del territorio.

Nel 2018 in Italia sono stati investiti 25,2 miliardi di euro in **ricerca e sviluppo di cui il 7%, pari a oltre 1,8 miliardi di euro in Toscana**: la regione si posiziona al sesto posto per livello di investimenti dopo Lombardia (che si distingue per una rilevanza elevata sia della componente pubblica, sia privata), Lazio (che è caratterizzato dalla presenza di sedi amministrative di centri di ricerca pubblica), Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto (Fig. 4.1). La Toscana sale al quinto posto se si considera l'intensità di R&S, ovvero gli investimenti in percentuale del PIL (Fig. 4.2). Se si analizza il settore nel quale vengono effettuati gli investimenti, si può notare come in Toscana la componente delle università sia più rilevante rispetto alla media italiana (28% rispetto al 23%) (Fig. 4.3). La ricerca pubblica può contare su una **buona dotazione di strutture universitarie** (tre università generaliste, un'università per stranieri e due scuole superiori) che si posizionano su livelli molto buoni nelle valutazioni nazionali e internazionali e che hanno una buona attrattività con oltre il 25% degli immatricolati che proviene da altre regioni. Inoltre, va aggiunta la presenza del CNR e di altri enti pubblici come per esempio l'interferometro Virgo a Cascina. A questa rete, va aggiunta anche l'attività degli ITS che per l'anno 2020-2021 prevedono venti corsi formativi di istruzione tecnica superiore incentrati sui settori strategici dello sviluppo e delle eccellenze dell'economia toscana (moda, meccanica, efficienza energetica, turismo, arte e beni culturali, agroalimentare, nuove tecnologie per la vita, trasporti e logistica).

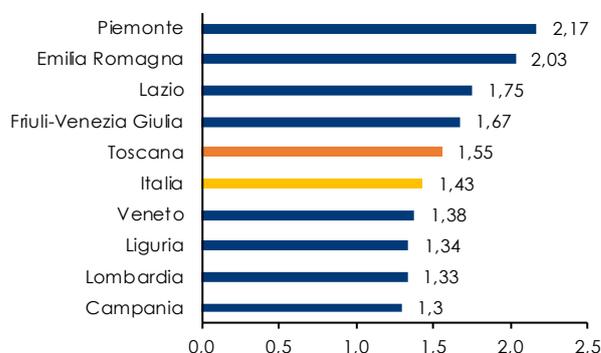
Gli investimenti in ricerca e sviluppo...

Fig. 4.1 – Le prime dieci regioni italiane per spese in ricerca e sviluppo (2018; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4.2 – Le prime regioni italiane per intensità di ricerca e sviluppo (2018; R&S in % PIL)

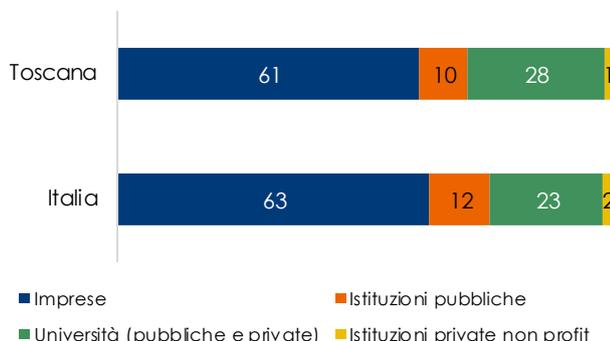


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Oltre agli investimenti in ricerca e sviluppo, per analizzare il posizionamento della Toscana, è opportuno quantificare l'attività di innovazione: si può verificare la relazione tra gli investimenti in ricerca (pubblica e privata) e i risultati in termini di innovazione espressi come nuovi prodotti e servizi e nuove imprese ad elevato contenuto di innovazione (i.e. start-up innovative). In Toscana l'incidenza delle **imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo è pari al 50%** ed è sostanzialmente in linea con la media italiana (Fig. 4.4). La distanza che si osserva rispetto a Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna evidenzia però la presenza di margini di miglioramento nel sistema innovativo della regione.

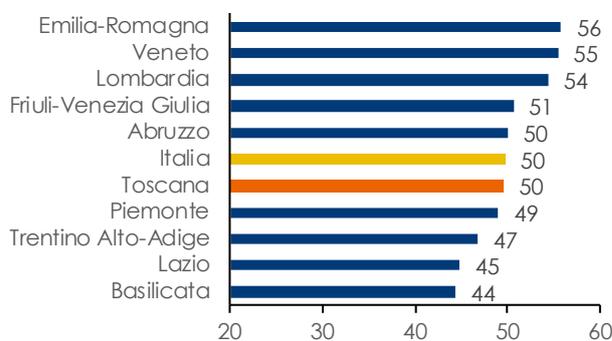
...e l'attività di innovazione

Fig. 4.3 – La composizione della spesa in ricerca e sviluppo per settore istituzionale (2018; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4.4 – Le prime dieci regioni italiane per quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo (2018; %)

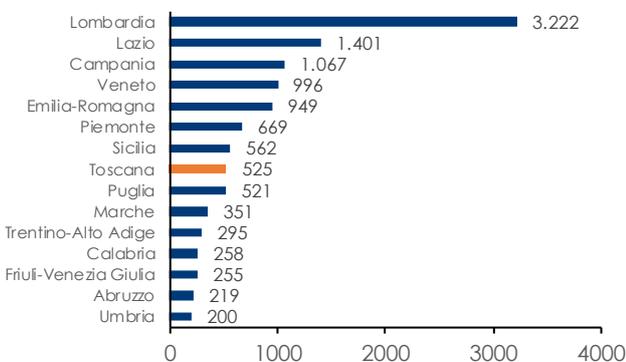


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Un ulteriore elemento da considerare che può aiutare a inquadrare la vitalità del sistema innovativo regionale è dato dal posizionamento in termini di start-up innovative: la Toscana con **525 start-up (4,4% del totale)** si colloca come **ottava regione italiana** (Fig. 4.5). È interessante inoltre indagare l'intensità di start-up per provincia rapportandole al numero di società di capitali: questa graduatoria mette in evidenza un posizionamento migliore per i territori che dispongono di un'offerta ampia di centri di ricerca come **Pisa** che con **13 start-up ogni 1.000 società di capitali attive** si colloca tra le prime 15 province italiane (Fig. 4.6). Dal punto di vista regionale, il rapporto tra start-up e società di capitali attive si attesta a 6,4, valore inferiore della media nazionale che è pari a 9,6 start-up ogni 1.000 società di capitali attive.

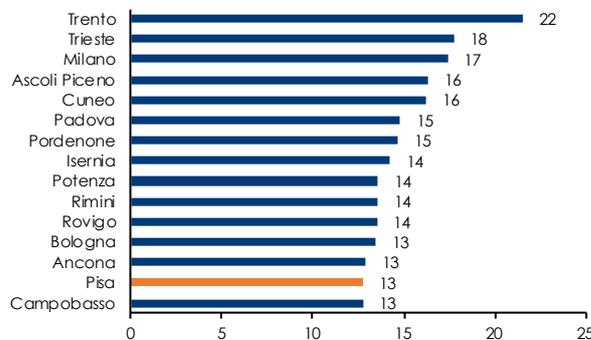
La diffusione di start-up innovative

Fig. 4.5 – Il numero delle società iscritte alla sezione delle start-up innovative per regione (dati all'8/02/2021)



Nota: sono state rappresentate le regioni con almeno 200 start-up. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Movimprese

Fig. 4.6 – Le prime quindici province italiane per incidenza delle start-up (start-up per 1.000 società di capitali attive)



Nota: le società di capitali sono aggiornate a settembre 2020, mentre le start-up si riferiscono al 08.02.2021. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Movimprese

La capacità del territorio di esprimere valore e attrarre investimenti è condizionata anche dalla presenza di una struttura di infrastrutture fisiche e digitali che possa supportare e facilitare le attività economiche e gli spostamenti di persone, merci e dati. In tema di investimenti in infrastrutture si evidenziano delle esigenze ben definite per la Toscana come: il **potenziamento dell'alta velocità ferroviaria**, la **realizzazione dell'autostrada firenica** e il **potenziamento della tratta autostradale in prossimità di Firenze**, lo **sviluppo di un sistema logistico integrato** che possa sostenere la crescita del sistema portuale mediante un efficiente collegamento con il sistema ferroviario.

Le infrastrutture...

Il posizionamento della Toscana per le infrastrutture ferroviarie può contare su un numero elevato di stazioni (176) e una dotazione di treni con età media inferiore al dato nazionale (12,1 per la

...ferroviarie...

Toscana rispetto a 15,4 per l'Italia; Fonte: Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019), ma resta ancora una **quota elevata di linee non elettrificate**, che rappresentano più di un terzo della rete regionale (34%), mentre in Italia pesano per il 28%; i dati precedenti all'avvento della pandemia mettevano in evidenza un numero elevato di viaggiatori al giorno (240 mila al 2018 con una crescita del 3,4% rispetto al 2011), con la tratta Pisa-Firenze tra le linee pendolari più frequentate in Italia. Per il traffico a lunga percorrenza, sarà centrale la linea ad alta velocità, e in particolare il passante fiorentino con la **nuova stazione dell'alta velocità di Firenze Belfiore** che eviterà la fermata nell'attuale stazione di testa di Santa Maria Novella e permetterà di alleggerire il traffico regionale.

Con riguardo alla rete stradale, la Toscana può contare su **11.311 Km di strade regionali e provinciali, oltre a 462 Km di autostrade** con un peso di circa il 7% sul dato nazionale. Se rapportati alla popolazione o al numero di autovetture circolanti, la Toscana presenta una dotazione sostanzialmente in linea con la media italiana e superiore rispetto al centro Italia (Fig. 4.7).

...autostradali...

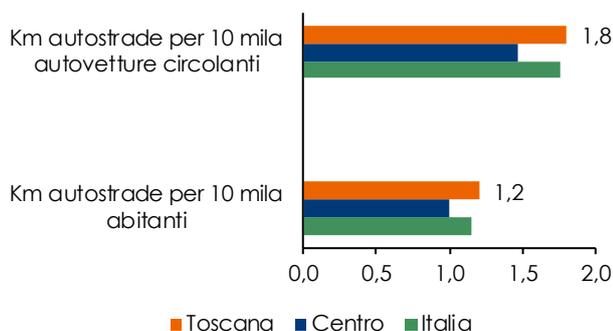
In Toscana sono presenti **4 aeroporti localizzati a Firenze, Pisa, Grosseto e Isola d'Elba**; il principale scalo della Toscana è quello di Pisa con oltre 5 milioni di passeggeri nel 2019, rispetto ai 2,9 milioni di Firenze con un peso della regione sul dato italiano di passeggeri del 4,3%. L'aeroporto di Pisa è interessato da un piano di riqualificazione e ampliamento che dovrebbe essere completato entro il 2028, mentre per l'aeroporto di Firenze è stato previsto un piano di sviluppo dal 2014, ma risulta interessato da un lungo contenzioso amministrativo.

...aeroportuali...

La Toscana, inoltre, vanta la presenza di **alcuni dei porti più importanti di Italia** in termini di passeggeri: nel 2019 secondo l'Osservatorio Congiunturale Trasporti il porto di **Livorno** ha ricevuto circa 3,6 milioni di passeggeri, in crescita del 3,7% rispetto al 2018 che colloca il porto labronico come quarta realtà italiana dopo Messina, Napoli e Civitavecchia; bene anche **Piombino** e **Portoferraio** con oltre 3 milioni di passeggeri (Fig. 4.8).

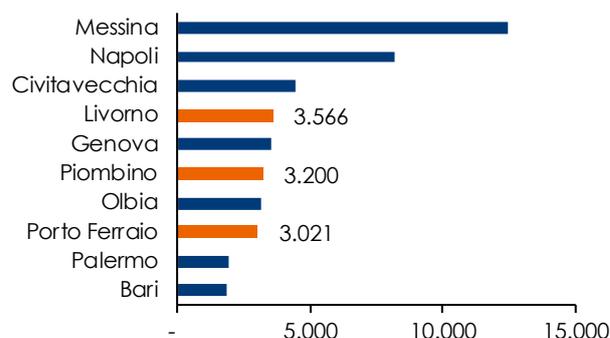
...e portuali

Fig. 4.7 – La dotazione di infrastrutture autostradali: Toscana, Centro e Italia (2018; Km per abitanti e Km per autovetture)



Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Conto Nazionale dei Trasporti

Fig. 4.8 – I primi porti italiani per passeggeri imbarcati e sbarcati (2019; migliaia di passeggeri)



Fonte: Osservatorio Congiunturale Trasporti 2020

Sistema innovativo e infrastrutture sono certamente due fattori che incidono profondamente sulla competitività di un territorio e sull'attrattività dello stesso. A questo proposito i dati sugli investimenti diretti esteri evidenziano come nel 2018 **in Toscana** erano **presenti 493 gruppi con 699 partecipate con oltre 56 mila dipendenti e circa 25 miliardi di euro di fatturato**. I principali settori in cui sono attivi i gruppi esteri sono proprio quelli nei quali la Toscana mostra una maggiore specializzazione: se si analizzano i primi venti gruppi esteri per fatturato 2018, si può notare il forte legame con le specializzazioni distrettuali che caratterizza più della metà dei primi venti gruppi (Tab. 4.1).

Gli investimenti di investitori esteri in Toscana

Tab. 4.1 – I primi dieci gruppi per fatturato 2018 per investimenti diretti in Toscana (2018; milioni di euro)

Denominazione	Nazione	Settore	Province con IDE	Numero partecipate	Dipendenti 2018	Fatturato 2018
GENERAL ELECTRIC CO., INC.	Stati Uniti d'America	Meccanica	FI, PI	9	5.346	5.982
KERING S.A.	Francia	Sistema moda	FI, PI, PT, SI	27	4.618	2.538
ELI LILLY & CO.	Stati Uniti d'America	Farmaceutica	FI	1	1.129	1.450
BNP-PARIBAS S.A.	Francia	Noleggio	FI	1	983	1.278
INEOS GROUP LTD	Regno Unito	Chimica	LI	3	377	547
ESSITY AB	Svezia	Tissue	LU	2	946	537
MITTAL STEEL COMPANY LTD	Regno Unito	Acciaio	LI	4	643	475
GLAXOSMITHKLINE PLC	Regno Unito	Farmaceutica	SI	2	2.165	405
SOLVAY & CIE S.A.	Belgio	Chimica	LI	2	657	352
HUNTSMAN CORP.	Stati Uniti d'America	Chimica	GR	1	252	312
BRIGHT FOOD (GROUP) CO., LTD	Cina	Agro-alimentare	LU	1	189	296
CVC CAPITAL PARTNERS LTD	Regno Unito	Agro-alimentare	FI	1	142	296
TRIGANO S.A.	Francia	Camperistica	SI	3	572	270
DS SMITH PLC	Regno Unito	Tissue	LU	2	425	266
GUESS, INC.	Stati Uniti d'America	Commercio moda	FI	2	1.043	262
CHRISTIAN DIOR S.A.	Francia	Sistema moda	FI	1	351	253
LVMH - LOUIS VUITTON S.A.	Francia	Sistema moda	FI	4	579	244
KÖRBER AG	Germania	Meccanica	LU	3	691	242
CONTINENTAL AG	Germania	Componenti auto	PI	1	970	235
ONWARD HOLDINGS CO., LTD	Giappone	Sistema moda	FI	3	1.122	218

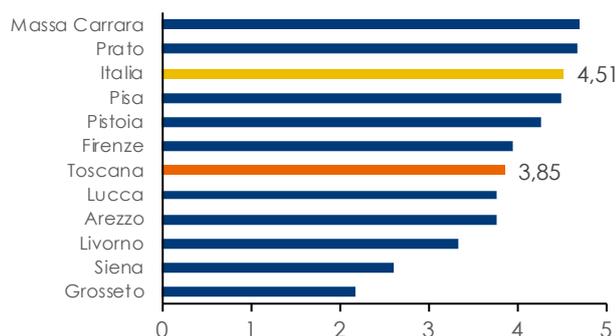
Nota: i gruppi che operano su realtà distrettuali/poli tecnologici sono evidenziati in grassetto. Fonte: ICE Reprint

5. Impatti della pandemia

Nel corso del 2020 si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di COVID-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio. A partire dal mese di marzo, si è assistito a una significativa contrazione dei livelli di attività e di domanda conseguenti all'introduzione delle misure di contenimento alla diffusione del virus. Dal punto di vista dell'emergenza sanitaria, **la Toscana attualmente mostra un'incidenza dei contagi sulla popolazione leggermente inferiore della media italiana** (3,85% vs 4,51%) (Fig. 5.1) e le ultime decisioni legate alle misure di contenimento hanno inasprito la classificazione in termini di rischio (da giallo ad arancione).

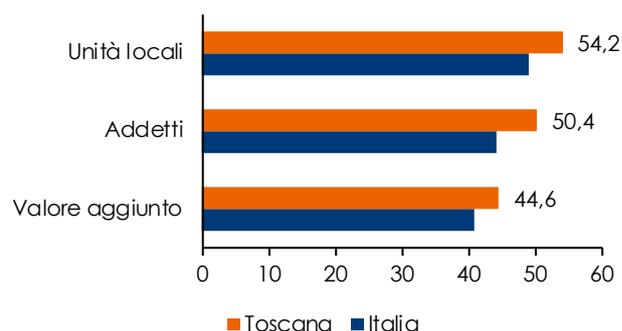
Gli ultimi dati sulla diffusione della pandemia...

Fig. 5.1 – La diffusione della pandemia per provincia: rapporto tra contagiati e popolazione (dati al 14 febbraio; %)



Fonte: Ministero della Salute

Fig. 5.2 – Il peso dei settori "attivi" e "sospesi" per unità locali, addetti e valore aggiunto (2019; migliaia di passeggeri)

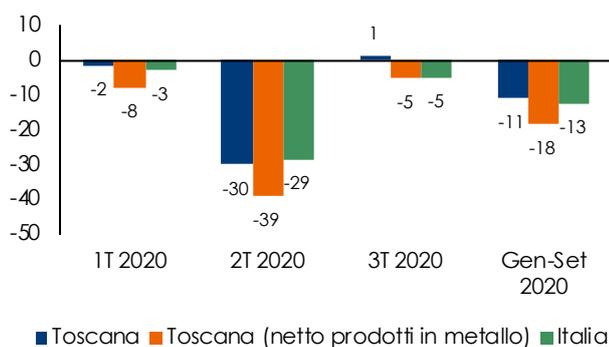


Nota: la distinzione tra i diversi settori è riferita al DPCM dell'11.03.2020 e al DM Mise 25.03.2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dal punto di vista, invece delle misure e dei provvedimenti governativi che hanno comportato la chiusura di alcune attività produttive, in particolare **durante i mesi di marzo e aprile, gli impatti sono stati più severi rispetto alla media nazionale** in quanto hanno interessato settori nei quali la Toscana presenta una più elevata specializzazione. Per i comparti dell'industria e servizi i provvedimenti hanno interessato più della metà delle unità locali (54% in Toscana rispetto al 49% in Italia) e la metà degli addetti (50% in Toscana rispetto al 44% in Italia) con impatti per poco meno del 45% del valore aggiunto (45% in Toscana rispetto al 41% in Italia) (Fig. 5.2).

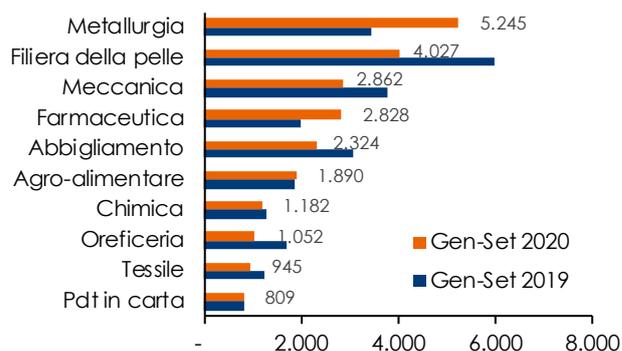
Una prima valutazione degli effetti della crisi in corso si può cogliere dall'andamento dei flussi di commercio internazionale regionale nei primi nove mesi del 2020. Complessivamente le **esportazioni della Toscana** sono state **pari a 28,7 miliardi, in riduzione rispetto al corrispondente periodo 2019 del -11% (-3,5 miliardi di euro)**. Dal punto di vista dell'andamento nei diversi trimestri si può rilevare come nei primi tre mesi dell'anno si era assistito a una sostanziale tenuta delle vendite all'estero (-1,5%), nel secondo trimestre si è manifestato a pieno l'impatto delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione (-30%) e il terzo trimestre si è distinto come il momento del rimbalzo con il ritorno in positivo della variazione tendenziale (+1%). La Toscana ha beneficiato della crescita delle esportazioni nella metallurgia (+64% nel periodo gennaio-settembre) concentrata in particolare sui metalli preziosi di Arezzo, bene-rifugio che risente delle quotazioni dell'oro (+52% nel periodo gennaio-settembre); al netto di questa componente il valore delle esportazioni avrebbe registrato un calo nei primi nove mesi pari al -18,4%, più severo della media italiana (Fig. 5.3). Dall'analisi settoriale, oltre all'importante contributo della metallurgia, si conferma particolarmente **positivo** l'andamento della **farmaceutica** che nel 2020 incrementa le vendite all'estero del +41% (+825 milioni di euro) grazie alla forte attivazione dettata dall'emergenza in corso; bene anche l'**agro-alimentare** che con 1,9 miliardi di euro riesce a confermare i livelli di esportazioni dei primi nove mesi del 2019 (+1%); **i settori che risentono maggiormente della crisi** e del calo della domanda internazionale sono i comparti del **sistema moda** come la filiera della pelle (-33%), il tessile e abbigliamento (-24%) e l'oreficeria (-37%) (Fig. 5.4).

Fig. 5.3 – Andamento delle esportazioni: confronto Toscana e Italia (variazioni tendenziali; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5.4 – Andamento delle esportazioni toscane nei principali settori (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Un altro elemento importante per offrire una lettura dell'attuale contesto, è l'analisi dei mercati di sbocco delle esportazioni: la **Svizzera** si conferma come primo paese, legato in particolare al ruolo di polo logistico per il sistema moda e mostra un calo del -7%, così come registrano una riduzione del -8% le vendite verso gli **Stati Uniti**. È significativo evidenziare la capacità di cogliere il maggior dinamismo e la ripresa della domanda nei paesi asiatici: in particolare le esportazioni verso la **Cina** presentano un incremento del 3,7% maturato in particolare nel terzo trimestre (+62%)(Fig. 5.5). Dal punto di vista delle province toscane, il quadro è maggiormente eterogeneo: oltre alla crescita di **Arezzo** (+18%) condizionata dal settore della metallurgia (al netto della metallurgia la provincia arefina avrebbe segnato un calo del -19,5%), anche la

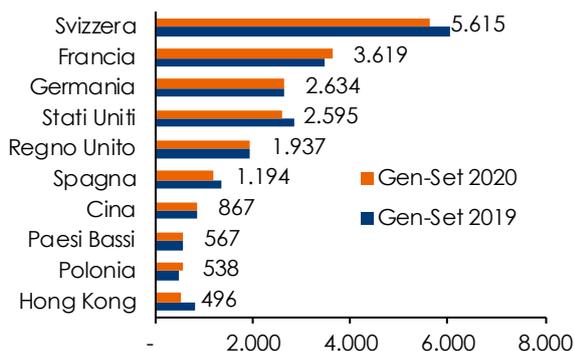
...e la quota di settori sospesi nei mesi di marzo e aprile

Crollo dell'export quasi generalizzato. In controtendenza farmaceutica e agro-alimentare...

...e l'export verso la Cina

provincia di **Siena** mostra un andamento positivo (+3%) sostenuto in particolare dalla farmaceutica (+42%). Per le altre province le variazioni vanno dal -45% di **Massa Carrara**, penalizzata dal settore meccanico e dei prodotti e materiali da costruzione, a riduzioni nell'ordine del 20-25% per le province di **Firenze, Prato, Pistoia** che risultano maggiormente condizionate dalla filiera della moda (Fig. 5.6).

Fig. 5.5 – Andamento delle esportazioni toscane nei principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5.6 – Andamento delle esportazioni toscane nei primi nove mesi del 2020 per provincia (var. % tendenziali)

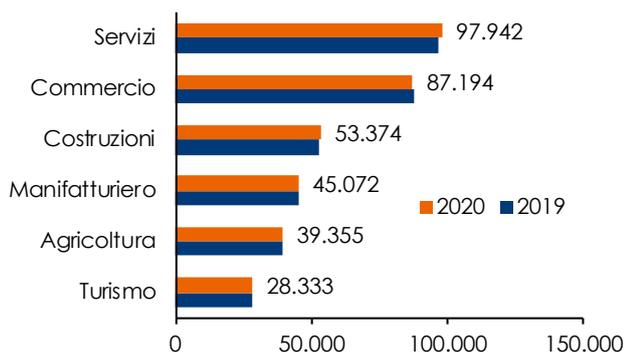


Nota: le province sono rappresentate in ordine decrescente per valore di esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Se si analizza la numerosità delle imprese attive registrate al sistema camerale, **la Toscana nei primi nove mesi del 2020 ha mostrato una sostanziale tenuta rispetto al 2019**: a fronte di un calo nel commercio (-822), del manifatturiero (-318) e dell'agricoltura (-42), sono aumentate le imprese attive per il settore delle costruzioni (+258) e nei servizi (+968) (Fig. 5.7). Nell'analisi per provincia, invece, i territori con il calo più marcato sono Arezzo (-0,3%) e Firenze (-0,2%), mentre Livorno mostra la tenuta maggiore (+0,3%).

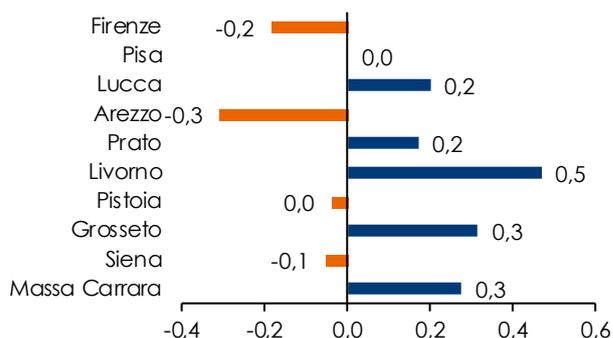
Tiene il numero delle imprese attive

Fig. 5.7 – Imprese attive toscane nei principali settori (settembre 2020, 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Unioncamere

Fig. 5.8 – Andamento del numero di imprese attive per provincia (var. % settembre 2020 vs 2019)



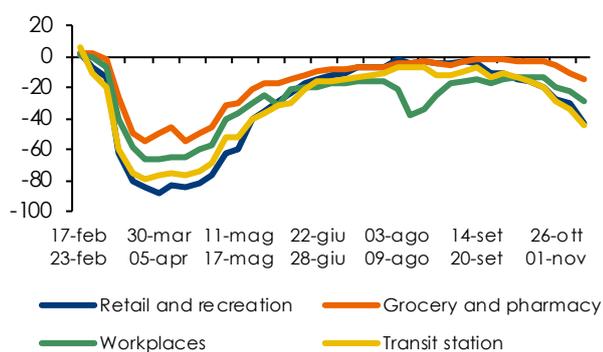
Nota: le province sono rappresentate in ordine decrescente per valore di imprese attive a settembre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Unioncamere

Tra le diverse informazioni statistiche, è possibile fare ricorso anche a delle rilevazioni ad elevata frequenza che sono state messe a disposizione da alcuni dei principali info provider come per esempio Google. In particolare, attraverso la geolocalizzazione degli utenti è possibile monitorare in forma anonima e aggregata gli spostamenti che avvengono in riferimento ai principali punti di interesse ed aree come per esempio negozi, farmacie, supermercati, stazioni, luoghi di lavoro e stimare gli scostamenti rispetto a un periodo di riferimento pre-COVID. Dall'analisi degli spostamenti in regione, si può evidenziare come **dopo il crollo nei mesi di marzo**

I dati sugli spostamenti confermano il rimbalzo estivo e il nuovo rallentamento di fine anno

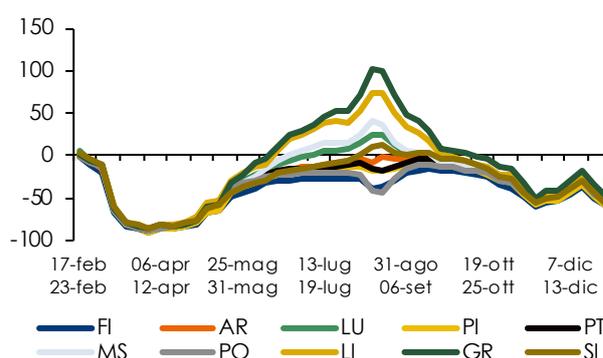
e aprile dettato dalle misure restrittive agli spostamenti e dalle limitazioni alle attività produttive, si sia verificato un **rimbalzo** sino a un ritorno ai livelli di riferimento **nei mesi estivi per poi mostrare un ulteriore calo** in corrispondenza delle più recenti limitazioni attuate **a partire dal periodo autunnale** (Fig. 5.9). Se si analizzano solo gli spostamenti che hanno come destinazione i luoghi del tempo libero (dato assimilabile all'andamento turistico), è interessante notare la **maggior tenuta per le località marine** come Grosseto e Livorno⁴ che hanno evidenziato degli scostamenti positivi verso il periodo di riferimento pre-COVID. Da questa analisi sono evidenti le **maggiori difficoltà** subite dalle province con un turismo più incentrato sulle **città d'arte**, prima fra tutte Firenze che ha sofferto in particolare della forte riduzione del turismo internazionale (Fig. 5.10).

Fig. 5.9 – Toscana: indice di mobilità verso i principali luoghi di interesse (2020, scostamento medio settimanale)



Fonte: Google LLC, COVID-19 Community Mobility Report

Fig. 5.10 – Indice di mobilità verso i luoghi del tempo libero per provincia (2020; scostamento medio settimanale)

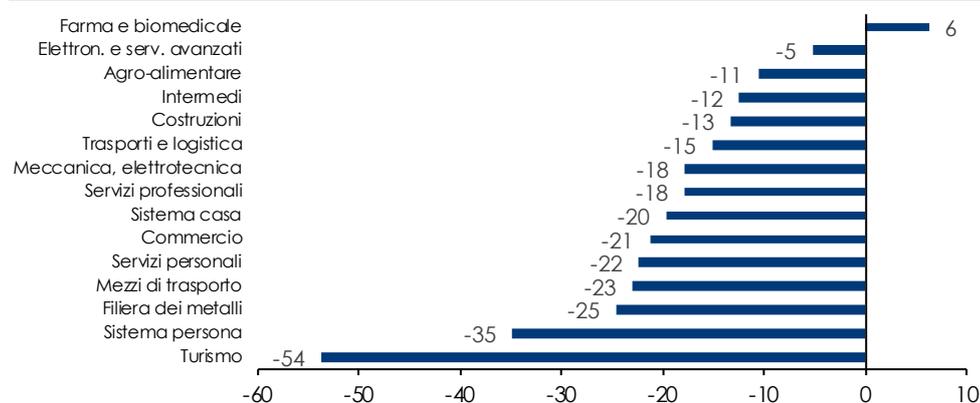


Fonte: Google LLC, COVID-19 Community Mobility Report

Al fine di effettuare delle valutazioni più puntuali sulla situazione in corso e per cercare di cogliere le modalità di risposta a una situazione che non ha precedenti, la Direzione Studi di Intesa Sanpaolo ha dedicato la rilevazione periodica sulla propria rete commerciale al tema degli effetti dell'emergenza sanitaria da COVID-19 e alle possibili strategie messe in atto nei diversi settori e territori. L'edizione che si è svolta tra ottobre e novembre, ha visto per la Toscana la **partecipazione di oltre 200 gestori** e sono state **raccolte le evidenze relative a oltre 36 mila imprese**. Nella domanda di approfondimento sulla valutazione dell'andamento del fatturato nel 2020, i gestori hanno confermato le maggiori difficoltà nel settore del turismo che risulta il più penalizzato e un calo importante nella filiera del sistema moda. Si confermano come più resilienti la farmaceutica e il biomedicale oltre all'elettronica e ai servizi avanzati (Fig. 5.11).

Le evidenze dalle indagini sui gestori di Intesa Sanpaolo: turismo e moda i più colpiti...

⁴ Nel valutare il dato estivo di Grosseto e Livorno si consideri che il confronto proposto è rispetto ai primi mesi del 2020 quando la quota di presenze nelle due province è particolarmente bassa a causa della stagione invernale.

Fig. 5.11 – Stima delle variazioni di fatturato per i settori della Toscana nel 2020 (%)

Domanda: in riferimento ai settori prevalenti in cui operano le imprese di tua competenza, rispetto al 2019 quale valore stimi per il 2020 in termini di variazione del fatturato? Fonte: indagine Intesa Sanpaolo edizione ottobre-novembre 2020

Oltre a cercare di quantificare le variazioni attese nel fatturato, l'indagine ha posto delle domande anche sulle possibili tensioni e sulle ripercussioni della crisi in corso. In particolare, si sono osservati diffusi **allungamenti nei tempi di pagamento** soprattutto **nei settori maggiormente colpiti dalla crisi** come il sistema persona (filiera della moda), la meccanica e la filiera dei metalli; seguono i settori del sistema casa e delle costruzioni con percentuali del 43% e del 40% di gestori che hanno evidenziato allungamenti contemporaneamente sia da parte dei clienti, sia dei fornitori. È opportuno evidenziare come proprio questi settori sono stati maggiormente colpiti dalle chiusure dei mesi di marzo-maggio e continuano a essere interessati da restrizioni proprio nella componente distributiva come nel caso del dettaglio per la moda (Tab. 5.1).

...e allungamento dei tempi di pagamento

Tab. 5.1 – Allungamenti nei tempi di pagamento per i rispondenti della regione Toscana: composizione per tipologia di impatto (% al netto dei "non so")

	Non ci sono stati allungamenti	Verso i loro fornitori	Da parte della loro clientela	Sia clienti, sia fornitori
Farma e biomedicale	73	13	7	7
Elettron. e servizi avanzati	42	11	21	26
Agro-alimentare	36	8	22	34
Intermedi	32	3	30	35
Mezzi di trasporto	25	29	8	38
Trasporti e logistica	25	0	38	38
Servizi personali	25	33	12	31
Commercio	24	27	10	39
Meccanica, elettrotecnica	19	3	30	49
Filiera dei metalli	19	4	30	48
Turismo	17	38	6	39
Costruzioni	16	9	35	40
Sistema casa	13	7	37	43
Sistema persona	8	11	29	52
Servizi professionali	3	3	62	32

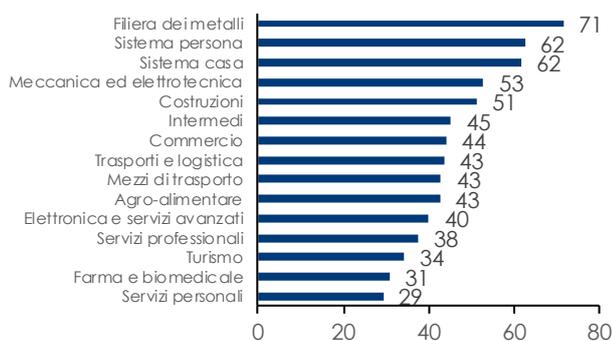
Domanda: tra i tuoi clienti, hai osservato allungamenti nei tempi di pagamento? Nota: i settori sono rappresentati in ordine decrescente per "Non ci sono stati allungamenti". Fonte: indagine Intesa Sanpaolo edizione ottobre-novembre 2020

Per cercare di cogliere come le imprese si stanno organizzando per rispondere alle interruzioni di fornitura che si sono verificate nei mesi del lockdown, era stata posta una domanda specifica sulle politiche di approvvigionamento, sulle valutazioni delle imprese in merito a cambiamenti nei processi di acquisto. Dal punto di vista settoriale, è la **filiera dei metalli il comparto che mostra una maggior propensione a rivedere le catene di fornitura, seguito dal sistema persona e dai settori del sistema casa** (Fig. 5.12). In particolare, dalle valutazioni espresse nell'indagine **circa un 20% dei gestori ha indicato proprio per la filiera della moda e quella dei metalli l'intenzione** da

In atto revisioni nelle politiche di approvvigionamento anche a favore di fornitori locali

parte delle imprese toscane **di rivedere le catene di fornitura a favore di fornitori della regione**. Se si analizzano le risposte in considerazione della classe dimensionale delle imprese gestite, è interessante osservare come questo fenomeno riguardi soprattutto le imprese più piccole che si stanno orientando maggiormente verso il mercato locale e nazionale (Fig. 5.13).

Fig. 5.12 – Diffusione di politiche di revisione negli approvvigionamenti da parte delle imprese toscane (% gestori)



Domanda: in riferimento alle interruzioni nelle forniture, i tuoi clienti stanno ripensando le politiche di approvvigionamento? Fonte: Indagine Intesa Sanpaolo edizione ottobre-novembre 2020

Fig. 5.13 – Toscana: diffusione di politiche di revisione negli approvvigionamenti per classe dimensionale (% gestori)



Domanda: in riferimento alle interruzioni nelle forniture, i tuoi clienti stanno ripensando le politiche di approvvigionamento? Fonte: Indagine Intesa Sanpaolo edizione ottobre-novembre 2020

Al fine di cogliere gli effetti territoriali e settoriali dell'epidemia di COVID-19, la Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ha sviluppato delle simulazioni dell'impatto sul valore aggiunto per settore e territorio. Le stime si basano su molteplici fattori e in particolare tengono conto delle previsioni settoriali presenti nel Rapporto "Analisi dei settori industriali" (Intesa Sanpaolo Prometeia, Ottobre), le previsioni di spesa dei consumi delle famiglie nelle regioni italiane (Prometeia), della stagionalità delle diverse attività a livello regionale e settoriale, del diverso grado di diffusione e durata dell'impatto delle misure di contenimento, delle valutazioni espresse dai gestori nell'indagine condotta a ottobre-novembre, dell'andamento delle esportazioni nei primi nove mesi del 2020. In considerazione di questi elementi è stata elaborata una stima che vede la Toscana tra le regioni maggiormente colpite: a fronte di un calo del PIL dell'8,8% per l'Italia, per la Toscana si quantifica una riduzione del -9,8%. La regione risulta condizionata dall'elevata specializzazione nel sistema moda e dalle difficoltà del turismo soprattutto nelle città d'arte.

6. Principali sfide nel post COVID

La crisi in corso può rivelarsi anche un acceleratore di processi di trasformazione già in atto prima della pandemia e offrire opportunità che, se adeguatamente colte, possono contribuire al rilancio dell'economia toscana. Il primo elemento che potrà diventare un'opportunità per la ripresa è la **digitalizzazione**: durante la pandemia i servizi digitali sono diventati essenziali per individui, famiglie, imprese e istituzioni per garantire i rapporti familiari e sociali, le attività lavorative, lo studio; il piano di digitalizzazione sarà un processo complesso che comporterà un rapido cambiamento degli scenari competitivi e richiederà profondi ripensamenti delle modalità di proporsi degli operatori economici. Un secondo aspetto è legato alla spinta verso la transizione in chiave **green**: l'attenzione verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale sta diventando un elemento distintivo e sempre più ricercato anche da parte dei consumatori che hanno sviluppato una maggior consapevolezza verso questi aspetti. Il terzo elemento che potrebbe determinare delle opportunità per le imprese è la possibile riorganizzazione delle **catene internazionali di fornitura**: il lockdown e la pandemia hanno reso instabili e discontinui i processi di fornitura e hanno così messo in discussione catene globali lunghe e sfilacciate, che potrebbero essere ripensate su base continentale o addirittura nazionale. Infine il quarto trend che si sta manifestando è legato alla maggior **attenzione verso aspetti legati al benessere**, alla

Digitale, green, filiere e salute le priorità post COVID

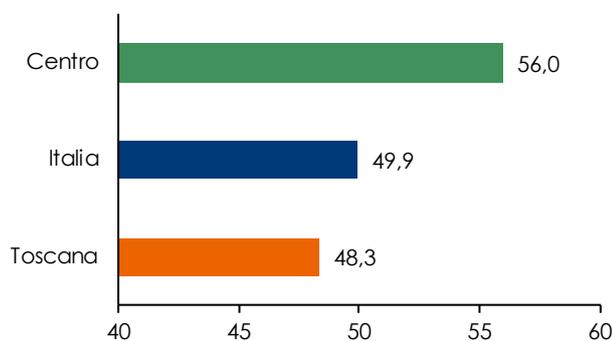
salute e all'ambiente domestico che dovrà rispondere in molti casi a nuove esigenze che si sono manifestate durante la fase di chiusura, ma che in parte verranno confermate da nuove abitudini e nuovi profili di consumo.

Il territorio sarà chiamato a confrontarsi con questi trend e dovrà ottimizzare le potenzialità già presenti e superare le criticità e i punti di debolezza che potrebbero frenarne la ripresa. La presenza di specializzazioni produttive nei settori più resilienti come la farmaceutica, il biomedicale o l'agro-alimentare o integrati e al servizio di queste filiere, può rappresentare un elemento trainante per la ripresa. Gli **investimenti** saranno il **principale volano di ripresa** e il Next Generation EU segna un nuovo corso nella politica economica europea; anche per la Toscana queste risorse potrebbero consentire un impulso verso progetti di più ampio respiro con l'obiettivo di colmare il divario accumulato. Come si è visto gli investimenti fissi lordi della Toscana negli ultimi dodici anni hanno mostrato un calo significativo, perfino superiore al dato già molto negativo dell'Italia; nello stesso periodo la Germania ha mostrato una crescita pari a circa 20 punti percentuali.

Il digitale non è più una scelta, ma una necessità. Per lavorare, studiare, mantenere una vita sociale si rende sempre più necessario un piano di investimenti nel digitale con stimoli che arrivano da una domanda sempre più articolata e che si sviluppa su diverse aree:

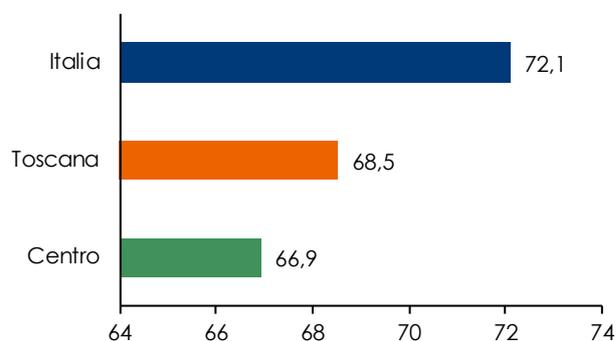
■ **Imprese:** dopo gli investimenti recenti nel digitale che hanno limitato gli impatti delle chiusure e delle restrizioni dettate dal contenimento della pandemia (es. potenziamento lavoro flessibile), si aprono ulteriori sviluppi per ridisegnare obiettivi e comportamenti in ottica di continua integrazione lungo tutto il processo produttivo o di servizio. Si pensi ai canali distributivi, alla logistica, al marketing. Le statistiche evidenziano ancora un **divario a sfavore della Toscana nella diffusione e nell'utilizzo dei siti web nelle imprese**. Nel 2019 i dipendenti delle imprese toscane dell'industria e servizi con più di dieci addetti che utilizzano computer connessi a internet è pari al 48,3%, inferiore della media italiana pari al 49,9%, così come anche i siti web risultano meno diffusi nelle imprese toscane rispetto al dato italiano (69% verso 72%) (Fig. 6.1 e 6.2). La Toscana sconta, inoltre, una diffusione di tecnologie 4.0 inferiore alla media italiana in tutte le principali tecnologie⁵, soprattutto per le classi dimensionali più piccole: un ambito di potenziale miglioramento è rappresentato dalla capacità di intensificare questo processo di digitalizzazione soprattutto tra le imprese più piccole, spesso subfornitrici per aumentare la partecipazione alla creazione di valore creata dalle industrie capofila.

Fig. 6.1 – Grado di utilizzo di internet nelle imprese: addetti delle imprese che utilizzano computer connessi a internet (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6.2 – Indice di diffusione: imprese che dispongono di sito web (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

⁵ Fonte: "La diffusione delle imprese 4.0 e le politiche: evidenze 2017" – Ministero dello Sviluppo Economico, MET.

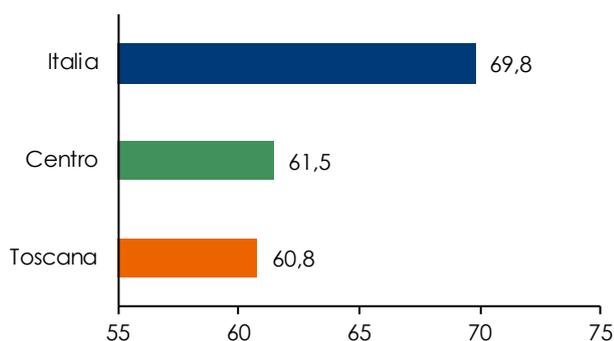
■ **Pubblica amministrazione:** il digitale ha permesso di mantenere attivi i servizi a cittadini e imprese in fasi di spostamenti limitati e accessi contingentati. Permangono criticità per una trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione che dovrà basarsi su qualità e completamento delle infrastrutture di connettività e semplificazione per una fruizione sempre più estesa e di facile accesso. Anche in questo ambito, le imprese della regione mostrano un **distacco** rispetto alla media italiana, per esempio **in termini di utilizzo dell'e-government** con il 61% delle imprese che hanno avuto rapporti online con la pubblica amministrazione rispetto al 70% del dato italiano (Fig. 6.3). Dal lato dell'offerta è opportuno evidenziare una buona diffusione dei servizi interattivi: nel 2018 nel 57% dei comuni toscani era possibile avviare e concludere per via telematica l'intero iter relativo al servizio richiesto; in Italia ci si fermava al 48% dei comuni.

...nella pubblica amministrazione...

■ **Sanità:** l'emergenza ha in sé accelerato alcuni processi di digitalizzazione e in particolare quelli per i quali la tecnologia era già disponibile, ma mancavano le condizioni o la volontà di attuazione. In poche settimane, ad esempio, la necessità ha portato la percentuale di medici di base che utilizzano ricette digitali dal 32% (fine 2019) alla quasi totalità. La Toscana si distingue a livello italiano per una filiera della salute altamente produttiva, così come evidenziato da diversi studi: i risultati del sistema sanitario regionale mettono in evidenza pratiche altamente efficienti con un **tasso di ospedalizzazione tra i più bassi**, e una **durata della degenza contenuta** (Fig. 6.4). La Toscana, forte anche del buon posizionamento che ha sviluppato, dovrà affrontare numerose sfide nel settore della salute e della sanità, legate ai cambiamenti in atto e alle nuove esigenze e priorità dettate dalla pandemia.

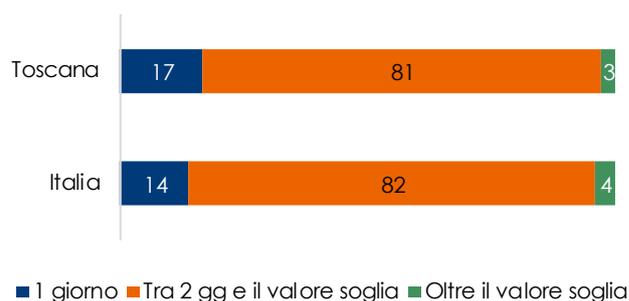
...nella sanità...

Fig. 6.3 – Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese: imprese che hanno avuto rapporti online con la PPAA (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6.4 – Distribuzione delle dimissioni (2019; attività per acuti %)



Fonte: Ministero della Salute

■ **Scuola:** è stato raggiunto un progresso importante, ma è **necessario ottimizzare le potenzialità del digitale** in questo ambito utilizzando piattaforme e-learning, **potenziamento della** dotazione di dispositivi, formazione del personale, assunzione di tecnici, implementazione delle connessioni.

...e nella scuola

Dal punto di vista della transizione green, per la quale è prevista una quota rilevante dei fondi europei (pari ad almeno il 37%), sono numerose le opportunità progettuali che possono essere sviluppate in Toscana. Nella prospettiva della sostenibilità la regione può contare su esperienze e pratiche virtuose che assumono i principi di economia circolare proprio nelle loro caratteristiche alla base delle produzioni. Si pensi per esempio al tessile di Prato con il cardato o l'industria cartaria con l'utilizzo della carta riciclata. La crescente attenzione che questi temi stanno suscitando nel tessuto produttivo è riscontrabile anche dalle evidenze del Censimento Permanente Imprese: secondo i dati resi disponibili dalle ultime rilevazioni **nel 2018 il 67% delle imprese toscane con 3 e più addetti ha intrapreso almeno un'azione finalizzata a ridurre l'impatto ambientale** delle proprie attività, dato in linea con la media nazionale. Se si analizzano le singole azioni di sostenibilità ambientale intraprese, viene confermato un profilo in media con il dato italiano, con la pratica più diffusa che resta la raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti (58%),

L'opportunità offerta dalla transizione green

seguita dalla gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti che è indicata dal 40,5% delle imprese toscane, circa due punti percentuali in più del dato italiano (Tab. 6.1). Il tema della sostenibilità sarà pervasivo non solo per il sistema produttivo che sarà spinto verso queste soluzioni anche dalle sollecitazioni dei consumatori, ma riguarderà nel complesso anche tutti gli ambiti della vita sociale.

Tab. 6.1 – Quota di imprese attive con almeno 3 addetti che riducono l'impatto ambientale (%)

	Toscana	Italia
Imprese attive con 3 e più addetti che riducono l'impatto ambientale delle proprie attività	67,2	66,6
Azioni intraprese:		
Raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti	57,6	57,8
Gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti	40,5	38,8
Contenimento dei prelievi e dei consumi di acqua	40,0	40,0
Risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi	35,1	35,2
Contenimento dell'inquinamento acustico e/o luminoso	28,3	29,6
Contenimento delle emissioni atmosferiche	21,4	22,8
Ricorso a fornitori che già adottavano processi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale	19,2	19,2
Utilizzo di materie prime seconde	13,9	14,2
Trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti	13,8	14,0
Altre azioni	13,2	13,4
Riutilizzo e riciclo delle acque di scarico	5,4	5,4

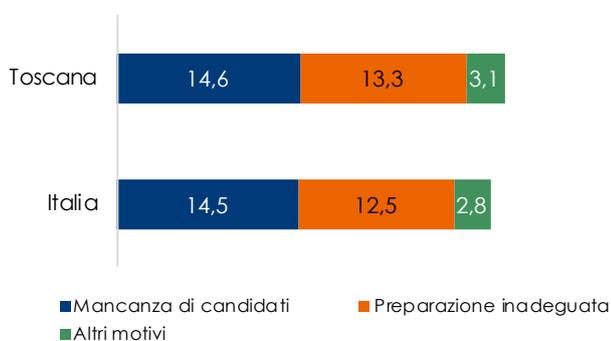
Nota: le azioni sono in ordine decrescente per grado di utilizzo in Toscana.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I fattori abilitanti che dovranno accompagnare questo processo di risposta alla crisi sono il capitale umano e la solidità patrimoniale. Le prospettive di crescita dipendono in larga misura dalla capacità di attrarre persone di talento e capitale proprio per finanziare gli investimenti. Fondamentale sarà, dal lato delle istituzioni, **sviluppare percorsi e proposte formative che sappiano rispondere alle domande di specializzazione che arrivano dal mondo produttivo**, e, internamente alle imprese, coniugare virtuosamente la propensione a investire e la formazione professionale. Non mancano esempi virtuosi nel territorio rappresentati da università, scuole di specializzazione post-secondaria, scuole di alta formazione, ITS; tuttavia sarà sempre più necessario **colmare il mismatch tra domanda e offerta di figure professionali** anche attraverso una più intensa collaborazione tra i sistemi formativi e il mondo imprenditoriale. Le stime Unioncamere evidenziano per il 2020 più del 30% di figure di difficile reperimento sulle entrate previste (43% per le aree tecniche e della progettazione) e nel parallelo con l'Italia si evidenzia una percentuale maggiore di figure di difficile reperimento per preparazione inadeguata (Fig. 6.5). Inoltre, dal punto di vista settoriale, sono proprio le specializzazioni distrettuali, per le quali il saper fare è un elemento chiave di successo, che mostrano le maggiori difficoltà nel reperimento di figure adeguate come l'industria del mobile o il settore dell'oreficeria (Fig. 6.6).

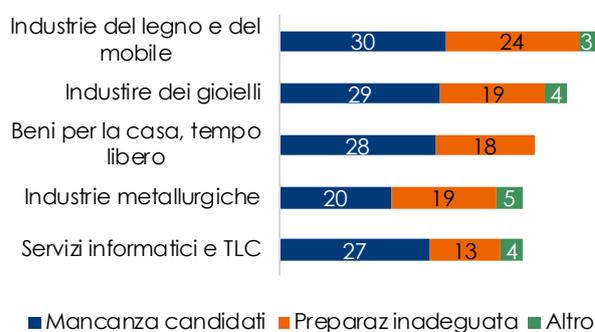
I fattori abilitanti sono il capitale umano...

Fig. 6.5 – Le difficoltà di reperimento nelle figure previste in entrata (2020; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Excelsior Unioncamere

Fig. 6.6 – I settori della Toscana con maggiori difficoltà di reperimento delle figure in entrata (2020; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Excelsior Unioncamere

In tema di solidità patrimoniale, negli ultimi anni si è assistito a un processo di accrescimento della resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse, per effetto di processi di rafforzamento economico-patrimoniale e di selezione operata dal mercato; le imprese toscane stanno affrontando la crisi attuale con una struttura finanziaria nel complesso più equilibrata e meno vulnerabili rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2013: le statistiche Banca d'Italia evidenziano una **diminuzione del leverage tra 2011 e 2018 per la Toscana (da 58% a 46%)** e contemporaneamente un **miglioramento dell'indice di liquidità su attivo di 2,4 punti**.

...e la solidità patrimoniale

Il quadro complessivo rimane ancora estremamente incerto e condizionato da una serie di incognite: sono molteplici le sfide che la regione dovrà affrontare, dettate dalla crisi in corso e dalle nuove tendenze che si stanno delineando. Per la competitività e l'attrattività del territorio sarà fondamentale vincere le sfide poste dal nuovo scenario, rilanciando gli investimenti e, al contempo, preservando le competenze e il "saper fare" che hanno reso competitivo e unico il sistema toscano.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichelle@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------